SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 295
Telefoni
dal N. 40-843 al N. 40-849

Venerdì-Sabato
11-12 Dicembre 1936
Anno XV

Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-439 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

"Non intervento"

La tragica farsa franco-sovietica in Spagna

Viva impressione negli ambienti politici di Parigi - Imminenti dichiarazioni di Blum?

PARIGI, venerdì sera.

Le rivelazioni dei giornali italiani sull'aiuto clandestino accordato dal governo francese alla Spagna hanno suscitato viva impressione negli ambienti politici.

Si pensa che il governo di Parigi farà presto grave delle dichiarazioni al riguardo.

Ginevra

Lo spudorato discorso del rappresentante dei rossi spagnoli

Ginevra, venerdì sera.

La sessione straordinaria del Consiglio si è iniziata stamane alle ore 11 con il discorso di Alvarez Del Vayo. Il rappresentante del cosidetto governo di Valencia ha iniziato il suo dire riaffacciando la tesi, già altra volta esposta, relativa all'esistenza di una vera e propria guerra internazionale sul territorio spagnolo. Ha esposto quindi per questo le considerazioni per le quali il governo di Valencia ha voluto portare la questione di fronte alla Società delle Nazioni. Esse sono — secondo come s'è espresso il Del Vayo: 1) Il riconoscimento dei ribelli da parte di due grandi Potenze europee; 2) La minaccia di blocco da parte del generale Franco; 3) L'inizio di azioni navali all'entrata dei porti di Cartagena.

Ilarità tra il pubblico

Subito dopo il Del Vayo ha alcune frasi polemiche all'indirizzo del presidente in carica del Consiglio, signor Edwards, il quale, nella sua qualità di rappresentante del Governo cileno, aveva rilevato come la progettata riunione del Consiglio non servirebbe ad altro che ad aumentare i rischi della situazione internazionale.

Il rappresentante dei rossi di Valencia dà quindi come acquisito il fatto che l'opinione pubblica del mondo sia senz'altro a favore di costoro e quindi il Del Vayo dichiara che il Consiglio della Lega dovrebbe seguire la spinta di questa opinione pubblica. Tuttavia non basta una dichiarazione di carattere negativo — continua imperterrito l'oratore — occorre anche uno sforzo costruttivo. Quale esso debba essere il signor Del Vayo non lo dice, limitandosi a dichiarare che il fatto che talune Potenze sono assenti dal tavolo del consiglio non può essere invocato come un motivo di impotenza da parte del Consiglio stesso.

Del Vayo passa quindi a parlare dei pretesi interventi dei governi d'Italia e di Germania nel conflitto spagnuolo, astenendosi per altro dal presentare delle prove con il pretesto che le prove stesse sono talmente numerose da costituire dei volumi difficilmente maneggiabili... La motivazione invocata da Del Vayo, tanto ossa è tutta, solleva ilarità tra il pubblico, malgrado tale pubblico sia lo stesso che sino già a sentire le chiacchiere dei rappresentanti asiatici...

Riserbo occasionale

Venendo a parlare dell'accordo di « non intervento », Del Vayo dichiara che l'inefficacia del sistema è ormai constatata. Una prova di questo fatto Del Vayo vorrebbe trovarla nel tentativo franco-inglese per una mediazione, in quanto — egli dice — Francia e Inghilterra sono preoccupate che delle infrazioni all'accordo di « non intervento » possano portare a una conflagrazione mondiale. L'accordo di « non intervento » dovrebbe tuttavia sussistere, secondo il Del Vayo, sotto riserva di modifiche che valgano a stabilire un controllo effettivo. Terminando il rappresentante del cosidetto governo di Valenza, dichiara che il conflitto spagnuolo è stato, se non provocato, certo utilizzato dalle Potenze europee.

Malgrado questa dichiarazione finale il discorso di Del Vayo è apparso in complesso ispirato a sentimenti di precauzione. Tuttavia in questi ambienti si considera che il relativo riserbo del delegato del governo di Valenza sia soltanto di carattere occasionale, dato che egli avrebbe intenzione di intervenire nuovamente nella discussione con richieste ben più precise in una delle prossime sedute.

La seduta pomeridiana sarà occupata dai discorsi dei delegati di Francia e Inghilterra.

Guido Tonella

L'imponente aiuto sovietico

UNA DENUNCIA DEL « D. N. B. »

Berlino, venerdì sera.

Il *D.N.B.* pubblica alcune prove di cui il Governo del Reich è in possesso per illustrare in modo convincente l'ingerenza sovietica nella guerra civile spagnuola.

Il governo di Mosca — dice la informazione del *D.N.B.* in una lettera del suo rappresentante in seno al comitato per il « non intervento », in data 23 ottobre, minacciò, in una forma più o meno larvata, un'aperta violazione dell'accordo per il « non intervento ».

Difatti da quel momento il governo sovietico prese a fornire alle forze rosse spagnuole materiale da guerra di ogni specie, senza la più piccola ombra di scrupoli. Il giornale *La Voz* di Valenza del 29 ottobre pubblicava una dichiarazione del capo delle forze armate rosse, fuggito con il resto del suo governo a Valenza. In questa dichiarazione egli diceva: « Adesso abbiamo un armamento motorizzato, carri di assalto a sufficienza ed una potente flotta aerea ».

Il 26 ottobre il vapore sovietico « Ingul » approdò ad Alicante e vi sbarcò 86 autocarri ed un grande carico di munizioni che furono immediatamente trasportati verso Cartagena. Le munizioni erano in parte contenute in casse, in parte sciolte, che si potevano benissimo osservare dalle finestre delle case situate lungo il percorso delle autovetture. Si trattava di piccole bombe di aeroplani.

Il 30 ottobre il vapore sovietico *Transbalt* giunse ad Alicante, proveniente da Odessa, con a bordo 80 piloti russi ed un abbondante carico, tra cui 22 grandi casse con parti di aeroplano, autovetture per un peso complessivo di 2420 tonnellate, sedici carri di assalto leggeri e delle macchine per la riparazione dei velivoli, nonchè fucili per 1500 tonnellate.

Il 3 novembre giunse sempre ad Alicante il vapore sovietico *Kursk* e furono da esso scaricate 25 casse di parti di aeroplano, 18 cannoni, 200 tonnellate di bombe. A bordo vi erano 80 cosidetti passeggeri, che la notte stessa furono tradotti a Madrid.

Il 6 novembre approdava ad Alicante il vapore *Shakhter*, che veniva da Sebastopoli, con un carico dichiarato falsamente al passaggio dei Dardanelli. A bordo portava 1609 tonnellate di attrezzi da guerra, zucchero in sacchi, 106 autocarri. Tutti questi arrivi venivano regolarmente registrati da qualche giornale marcantile del luogo di sbarco.

Il foglio *El Mercantil valenciano* registrò in 33 il numero dei vapori sovietici che avevano attraversato i Dardanelli tra il 31 ottobre ed il 1° novembre. Quindici di questi vapori avevano destinazione spagnuola. Il diario di Alicante nel suo numero del 13 novembre comunica che il Governo di Mosca sta facendo ai marinai catalani un regalo in forma di due modernissimi sottomarini.

Donne e bimbi feriti a Talavera dai bombardieri russi

Talavera de la Reina, venerdì sera.

Anche ieri dieci apparecchi sovietici hanno bombardato Talavera in due riprese nel corso di una decina di minuti verso le quattordici.

La prima volata di otto bombe, lanciate dai soliti tipo « Martin Bomber », cadde nei pressi della stazione ferroviaria sfasciando due vetture ferroviarie situate sul binario morto; la seconda investì in pieno l'abitato.

Questo secondo lancio di bombe uccise un uomo e ferì alcune donne e bambini.

Come il solito.

Sono accorsi immediatamente sul luogo dello scoppio, assistendo ai primi soccorsi. Dalle macerie avvolte nel polverone furono estratte le vittime tra le grida e le imprecazioni dei popolani indignati.

Le bombe lanciate furono in questa seconda ripresa dodici e fortuna vuole che la maggior parte di esse cadesse nei giardini tra l'abitato.

Questa insistenza dei comunisti nel bombardare Talavera è uno dei tanti aspetti della loro criminalità. Talavera non possiede impianti militari all'infuori dell'Ospedale di San Domingo, protetto visibilmente da un contrassegno internazionale della Croce Rossa. Le trincee sono lontane dall'abitato, che non ha caserme e nemmeno serve come luogo di riposo per le truppe, essendo la cittadina situata ad oltre cento chilometri da Madrid. Si aggiunga che la popolazione è composta di contadini ed operai ed oggigiorno in maggioranza da donne e bambini, essendo gli uomini arruolati parte con le Milizie rosse parte con le truppe nazionali.

Confrontando questi criminali bombardamenti con i provvedimenti adottati dal Governo nazionale, che ha segnato in Madrid una zona di rispetto per i bombardamenti aerei, evitando in tal modo una carneficina tra la popolazione non belligerante, l'opinione pubblica può giudicare l'estremo furore che domina tra gli aviatori russi, impotenti a lottare contro l'aviazione nazionale, che loro infligge giornalmente sconfitte nel cielo.

S. S.

Giornalista francese morto in Spagna

Madrid, venerdì sera.

L'inviato speciale del « Paris Soir », Luigi Delapée, è morto questa mattina all'ospedale francese di questa città, in seguito alle ferite ricevute il giorno 8 dicembre a causa di un attacco effettuato da un apparecchio da caccia all'apparecchio francese che fa servizio fra Madrid e Tolosa sul quale appunto si trovava il giornalista.

Il Delapée aveva 34 anni ed era padre di quattro bambini.

Questo è il terzo giornalista francese che trova la morte in Spagna dopo l'inizio della guerra civile.

Il balcone reale del Palazzo di Buckingham, sito al centro della facciata dell'edificio, da cui il nuovo Re d'Inghilterra si presenterà al popolo

I funerali di Luigi Pirandello

Roma, venerdì sera.

I funerali di Luigi Pirandello si sono svolti stamane, in forma del tutto privata, secondo le ultime volontà dell'estinto.

Il carro funebre, messo a disposizione dal Governatorato, ha mosso dal villino di via Bosio, abitazione dell'estinto, e si è diretto alla stazione Termini, da dove la salma è stata fatta partire per Agrigento per essere tumulata nella tomba di famiglia.

In seconda pagina la travagliata gioventù del grande Scomparso.

La tragica fine d'un fratello dell'ex-ministro Meda

Milano, venerdì sera.

Per le conseguenze di un incidente è morto ieri, in una casa di cura, don Giuseppe Meda, fratello dell'ex-ministro Filippo Meda, assistente nell'Oratorio di San Filippo Neri.

Il degno sacerdote, che contava appena 58 anni, accudiva quattro giorni fa all'addobbo dell'oratorio per la festività dell'Immacolata, allorchè cadde da una certa altezza e, ferito, restò un'ora sul pavimento privo di soccorsi.

Trasportato poi alla casa di cura, si constatò che aveva riportato la frattura del femore e lesioni interne.

Tornano le Legioni

I Bersaglieri del "3°" e i Militi della "Tre Gennaio" a Napoli

Napoli, venerdì sera.

La cittadinanza di Napoli ha accolto stamane con l'ardore più schietto del suo cuore i Bersaglieri del Terzo Reggimento e le Camicie Nere della « Tre Gennaio », le cui ardimentose gesta sono scritte ormai indelebilmente nella storia della conquista dell'Impero.

Alle 7,30 alla banchina del molo Razza ha attraccato il piroscafo *Sicilia*, avente a bordo la 101a batteria cannoni della IV Divisione Camicie Nere con un totale di 605 uomini e 1373 fanti piumati, costituenti la Compagnia comando e i battaglioni 18, 20 e 25 del glorioso Terzo Reggimento.

Il salato del Principe

Alla stazione Marittima era schierato per le onoranze un battaglione su tre compagnie dei primi Bersaglieri con labaro e fanfara. Tutte le autorità napoletane, con a capo il Prefetto, erano al porto e fra esse vi era il generale Viscontini, comandante la Divisione « Volturno » che rappresentava S.A.R.I. il Principe di Piemonte e il Sottosegretario alla Guerra; era altresì presente il generale De Simone, che fino allo scorso agosto comandò in Africa Orientale il reggimento, prima di ottenere la promozione per merito di guerra a generale.

Stabilite le comunicazioni con la terra ferma, tutte le personalità presenti sono salite a bordo, passando in rivista i bersaglieri ammassati sui vari ponti. Quindi il generale Viscontini ha rivolto ai reduci il saluto del Principe e del Sottosegretario alla Guerra, trattenendosi con gli ufficiali comandanti i vari reparti.

Le autorità sono quindi sbarcate, ad eccezione del generale De Simone, che è stato pregato dal colonnello comandante il Terzo Reggimento di rimanere a bordo per partecipare alle onoranze che Livorno prepara ai reduci.

Questo III Reggimento Bersaglieri ha — come è noto — fra i suoi componenti moltissimi torinesi.

Alle 9,30 è poi giunto il piroscafo « Lombardia », con a bordo 4300 Camicie Nere della « Tre Gennaio ». Sul piazzale della Stazione Marittima, rientrati in caserma i bersaglieri del 1.o, era schierato un battaglione di formazione di rappresentanze delle Forze Armate del Presidio. Lo schieramento si completava diventando imponente con le organizzazioni del Partito e con le Associazioni d'arma.

Sbarcano i Militi

Le autorità politiche e militari e le gerarchie erano rimaste in porto; ad esse si è aggiunto poi S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Collegato il bordo con la banchina, sono saliti a bordo S. E. Russo e tutte le autorità, che si sono trattenute in cordiale colloquio con gli ufficiali, mentre le Camicie Nere acclamavano entusiasticamente al Duce e le fanfare lanciavano nell'aria le note esultanti degli inni e la folla applaudiva ai valorosi reduci.

Le Camicie Nere alle 10,30 erano schierate sul vasto piazzale, dove sono state passate in rivista da S. E. Russo, il quale ha loro rivolto il saluto del Duce e brevi vibranti parole di compiacimento...

Dopo la rivista ha avuto luogo la sfilata in parata dei reparti che attraverso le strade cittadine, dove hanno raccolto festosi applausi dalla folla che gremiva i marciapiedi si sono recate agli accantonamenti dei Granili per proseguire in serata per i vari centri di mobilitazione.

La crisi inglese è risolta

Permane l'incognita dell'atteggiamento dell'Irlanda

L'ultima giornata regale di Edoardo - Come Londra e l'Impero hanno accolto l'abdicazione

LONDRA, venerdì sera.

Il Parlamento irlandese è stato convocato per oggi.

Si ignora quale sarà l'atteggiamento dell'Irlanda di fronte all'abdicazione di Re Edoardo e l'avvento al trono di suo fratello. Ma Re Edoardo, non essendo stato proclamato a Dublino, si presume che sarà lo stesso per il suo successore.

Alcuni stimano anche che De Valera potrà approfittare dell'occasione per tagliare gli ultimi legami che attaccano lo Stato Libero alla Corona, facendo sparire il nome di Re dalla Costituzione.

Informazioni giunte ieri sera da Dublino confermano che si parla nella capitale irlandese di due progetti di legge che verrebbero oggi stesso presentati al Parlamento con lo scopo di mutare radicalmente la costituzione del Libero Stato, non soltanto per quanto si riferisce ai rapporti con la Corona, ma anche e soprattutto per limitare i poteri del Governatore generale.

Verrebbe tra l'altro abolito l'obbligo della sanzione reale che attualmente viene posta dal Governatore con la sua firma alle leggi approvate dal Parlamento.

Intanto si rileva a Londra che nella legge sull'abdicazione, applicata ieri, non si fa alcun riferimento al Libero Stato, mentre vi sono menzionati tutti gli altri Paesi che fanno parte dell'Impero.

A questo riguardo si apprende che oggi ai Comuni verranno rivolte interrogazioni al Governo perchè venga chiarita tale questione.

A Forte Belvedere la nebbia nasconde il Castello

A LONDRA LA FOLLA DISCUTE

Londra, venerdì sera.

L'avvenimento storico che ha acceso ieri delle fondamenta l'Impero britannico è stesso l'oggetto di tutte le conversazioni negli ambienti politici e diplomatici, per le strade e nei « clubs », mentre tutti i giornali pubblicano colonne e colonne di notizie e commenti.

Trarre da questa abbondanza di commenti un'impressione definitiva non è cosa agevole, sembra però possibile ritenere che, in generale, al profondo rammarico provato dai cittadini inglesi nel veder partire un Sovrano nel quale erano state poste le migliori speranze, si accompagni la soddisfazione di veder risolta una crisi penosa in modo dignitoso e sollecito, che il prestigio britannico ne abbia sofferto in modo sensibile.

Gli editoriali dei giornali concordano nel giudicare che la figura di Baldwin esce, in certo modo, ingigantita dalle prove di questi ultimi sette giorni, ma è pur vero che il Primo Ministro esprime nettamente il sentimento di tutto il popolo britannico: « Serrare i ranghi attorno al Trono. Questa è la parola d'ordine ».

« Serrare i ranghi »

Rendendo omaggio a Baldwin — che alcuni giornali si compiacciono di considerare senz'altro come il più grand'Uomo che mai abbia diretto la Gran Bretagna — Sir Daumon Bates, Ministro degli Interni dell'Ulster, ha dichiarato, durante una riunione degli Unionisti di Belfast « L'Impero ha attraversato con successo la più grande crisi della sua storia. Ringraziamo Dio che oggi la Corona e l'Impero siano più forti e più grandi che non mai ».

L'ex-Re Edoardo si trova tuttora a Fort Belvedere.

Quasi per una singolar coincidenza, quello che fino a ieri era una residenza reale è avvolta stamattina in una densa nebbia, che preclude la visibilità a pochi metri di distanza.

L'attività febbrile di ieri ha ceduto il posto ad una singolare tranquillità. Le passate sono state illuminate fino alle ore 9 di stamattina: il solo movimento constatato nella notte fu l'arrivo di un'automobile reale: chi vi fosse a bordo non è dato di sapere.

Forti cordini di polizia sbarrano l'ingresso della residenza e percustrano i dintorni dell'aerodromo dell'ex-Sovrano, poco distante.

Il discorso d'addio di Re Edoardo al suo popolo sarà pronunciato — da quanto si presume — proprio qui, a Fort Belvedere, e appena prima della sua partenza. Ma, poichè è possibile che il Re lasci l'Inghilterra al principio della serata, non si esclude che il suo discorso venga registrato e ritrasmesso alquanto più tardi, quando già egli si troverà all'estero.

Nessuna decisione — a quanto si crede sapere — è stata finora presa sulla questione finanziaria relativamente all'abdicazione del Re.

Tornerà in Patria?

Gli inviati dei ducati di Lancaster e di Cornovaglia non saranno — si crede — messi a disposizione di Edoardo, perchè devono passare al nuovo Re. Può darsi che il Governo chiede al Parlamento di votare una certa somma, ciò che forse però non sarà necessario, se Edoardo lascia capire che le sue rendite private gli sono sufficienti.

Secondo gli ambienti meglio informati l'avvento del nuovo Sovrano sarà proclamato lunedì prossimo, che è precisamente giorno compleanno del Duca di York.

Alcune agenzie avevano annunciato che, in seguito alla sua abdicazione, Edoardo VIII non avrebbe più potuto risiedere in territorio britannico. Si precisa ora da fonte ufficiosa che, se è verosimile che l'ex-Sovrano abbia l'intenzione di non risiedere, almeno per qualche anno, su territorio britannico e dei Dominii, nessuna legge gli vieta di restare sul suolo dell'Impero dopo la rinuncia al Trono.

In merito al titolo, la decisione è attesa per oggi. Nei circoli politici si presume che l'ex-Sovrano accetterà il titolo di duca, nella sua qualità di Pari di Scozia. Se rifiutasse, egli non sarebbe ormai più che il signor Davide Edoardo Windsor.

L'abdicazione obbliga — secondo quanto si fa notare — tutti i rappresentanti diplomatici all'estero a presentare nuove credenziali.

I giornali rilevano che, nel caso specifico di Roma, sir Eric Drummond dovrà per la terza volta presentare le sue credenziali e che in Gran Bretagna si troverà nuovamente di fronte al problema del riconoscimento formale dell'Impero italiano in Etiopia. Sir Eric Drummond aveva già presentato le sue credenziali al momento della sua nomina, e successivamente all'assunzione al Trono di Edoardo VIII.

DIMOSTRAZIONI NELLA NOTTE

Gli "evviva Edoardo" e gli applausi al nuovo Re

Londra, venerdì sera.

Gli avvenimenti di ieri non hanno mancato di provocare le spiegabili ripercussioni nella popolazione. Nulla di grave è successo, dato pure l'impressione profonda suscitata sia dalla dichiarazione del Re come del discorso di Baldwin nell'animo di tutti gli inglesi.

Il nuovo Re, mentre dopo la calorosa dimostrazione fattagli dalla folla è uscito dalla sua casa in Piccadilly ed è andato a far visita alle 0,30 alla Regina Madre, a Malborough House.

All'uscita dal suo palazzo egli è stato fatto segno ad un'altra dimostrazione di simpatia e di omaggio ed ha risposto alle ovazioni della folla sorridendo ed agitando le mani. Il Ministro dei Dominii, signor Malcolm MacDonald, ha nella notte convocato i principali funzionari del suo dicastero a conferenza. La consultazione è durata fino alle 0,45. Si ritiene che sia stato discusso l'atteggiamento ritenuto ambiguo dello Stato libero di Irlanda.

Mentre il Duca di York riceveva questo primo omaggio popolare, altre dimostrazioni si svolgevano qua e là in Londra.

La polizia ha disperso poco dopo le 23 la folla che si era ammassata nei dintorni del Palazzo Buckingham e la ha respinta sul parco Saint James. Un uomo ed una donna che cercavano di distribuire dei manifestini sono stati ricevuti assai cortesemente che hanno dovuto cercare la protezione della polizia.

D'altra parte uno stretto cordone di poliziotti sbarrava l'entrata di Downing Street fin dalle ore 23. Poco dopo la polizia a cavallo ha fatto circolare la folla che cumulicosa si era ammassata a White Hall.

Più tardi un gruppo di manifestanti che si era riformato a White Hall è stato disperso dalla polizia. In tutto sono state arrestate 6 persone. A tale manifestazione si calcola che abbiano partecipato circa duemila persone che hanno levato grida ostili al Primo Ministro: « Vogliamo il Re dei lavoratori! Vogliamo Edoardo! Sia fatto un plebiscito! ».

Negli ambienti finanziari si dichiara che l'abdicazione di Edoardo VIII costerà agli assicuratori del Lloyd non meno di 100 milioni sterline e cioè circa 9 milioni di lire italiane.

Tali somme dovranno essere pagate a ditte e a privati interessati alle cerimonie della incoronazione, i quali si erano assicurati contro tutti i rischi che avrebbero determinato il rinvio dell'incoronazione. A tale ingente cifra ne va aggiunta anche una maggiore che perduta direttamente da coloro i quali, meno previdenti, non stipularono contratti assicurativi, oppure giunsero agli uffici del Lloyd quando questi, data la piega degli avvenimenti, non accettava più contratti del genere.

Fervono per ora le discussioni sul luogo nel quale Edoardo VIII intenderà fissare la sua dimora futura.

I giornali a questo proposito sono alquanto discordi. Il Daily Herald suppone che egli si rechi a Roma oppure ad Amalfi. Il Daily Mail accenna alla Danimarca. Il Daily Telegraph insiste invece sulla Riviera.

La seduta ai Comuni

Londra, venerdì sera.

La riunione dei Comuni di stamane ha avuto luogo per la votazione dell'atto del Parlamento che deve dare effetto alla dichiarazione d'abdicazione del Re.

Baldwin ha dichiarato che l'atto della legge che dà effetto all'abdicazione del Re prevede che il Duca di York succederà al Trono nelle stesse condizioni, come se il regno precedente avesse avuto fine nelle circostanze usuali.

Si precisa che l'atto del Parlamento è stato reso necessario dal fatto che la successione al Trono è regolata da una legge di successione che non contiene nessuna clausola che provede l'abdicazione o la successione che ne risulta.

E' egualmente necessario — ha dichiarato Baldwin — emendare questo atto del Parlamento che esclude Sua Maestà e i suoi discendenti dai diritti alla successione.

Attlee, succedendo a Baldwin, ha spiegato perchè l'opposizione laburista appoggerà il progetto di cui desidera la rapida adozione « perchè deve rivolgersi al più presto possibile verso i problemi urgenti delle condizioni del popolo, della situazione estera e della pace ».

Proseguendo Attlee ha detto:

« Io credo sia stato reso un pessimo servizio alla monarchia adulandone ad esagerandone l'importanza. Io penso che la continuazione di un cerimoniale di Corte arcaico e il fatto che il monarca sia circondato da una classe ristretta e privilegiata intralcievano considerevolmente il Re nei suoi lavori e in certi momenti annullavano gli effetti delle sue buone intenzioni ».

Il progetto di legge dell'abdicazione è stato approvato in terza lettura dalla Camera dei Comuni.

Mentre Baldwin faceva l'elogio del Sovrano che ha abdicato, il progetto veniva depositato alla Camera dei Lords, dalla quale veniva approvato definitivamente 15 minuti dopo.

Si attende pertanto l'approvazione reale.

Il Senato australiano vota l'accettazione

Londra, venerdì sera.

Il Senato australiano ha votato la risoluzione di accettare le misure legislative relative alla successione al trono presentate ieri al Parlamento britannico. La Camera dei Rappresentanti non ha ancora terminato la discussione sopra queste misure.

A Cannes si è in attesa

Guardie mobili mobilitate A « Lou Viei » si nega

Parigi, venerdì sera.

Il Prefetto di Nizza ha telefonato la scorsa notte al sindaco di Cannes di approntare degli alloggi per un contingente di Guardie Mobili che sarebbe giunto stamattina.

Si ritiene che queste nuove forze di polizia siano destinate ad assicurare la vigilanza della proprietà in cui scenderà l'ex Re Edoardo, quantunque a Villa « Lou Viei » si sia anche in molte scorse assicurato che in nessun caso l'ex-Sovrano si sarebbe recato sulla Riviera per incontrarvi la signora Simpson, che da ieri si dice sia in preda a un grande nervosismo, del resto facilmente comprensibile.

Trattative per l'acquisto di una fattoria in Argentina

Londra, venerdì sera.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Buenos Aires che l'ex-Re starebbe negoziando l'acquisto di una grande fattoria nell'Argentina centrale.

Il Federale di Addis Abeba fra i lavoratori sulla strade dell'Impero

Addis Abeba, venerdì mattina (*V.*). — Iermattina — come è noto — è partito il sedicesimo Reggimento di Artiglieria, diretto a Decamerè donde rimpatrierà dopo il concentramento della gloriosa Divisione « Sabauda ».

Il Federale, Guido Cortese, ha visitato improvvisamente alcuni cantieri operai.

Seguendo il piano ispiratogli dal Segretario del Partito e le direttive del Duce, il Federale si è minutamente interessato del funzionamento dei cantieri e dell'alloggiamento dei lavoratori, della cucina e dell'assistenza sociale e spirituale. Presi i necessari provvedimenti e fatti i debiti rilievi, il Federale si è recato sino alle dislocazioni di lavoro delle centurie attendenti alla costruzione della nuova rotabile delle strade imperiali verso Dessiè, intrattenendosi lungamente con gli operai appartenenti alle provincie di Forlì, Ferrara ed Aquila.

Il Federale ha portato loro anche la sensazione della assistenza vigile del Maresciallo Graziani per la esigenza di vita di questo esercito del lavoro che è pure ai suoi ordini ed ha concluso la fruttuosa visita impartendo ai capi-cantiere le direttive di fraterna umanità verso i camerati pionieri dell'Impero.

Il più grande dramma di Pirandello: la sua vita privata

Dalla natia Sicilia all'Università di Bonn - Giovinezza travagliata: una storia d'amore infranto, i dissesti finanziari del padre e la tragica pazzia della moglie - Come nacque "Il fu Mattia Pascal„

Nulla di eccezionale nell'infanzia e nella prima giovinezza di Luigi Pirandello, dove la maggior parte degli episodi che vi emergono è comune a tanti uomini, ma assumono un carattere particolare dalle reazioni che hanno sulla natura delicata e dirilta del giovane Luigi, ansioso di novità e di [illegible] della ragione ultima delle cose, ripugnante a ogni menzogna e compromesso con la propria coscienza, già sicuro, fin dall'inizio delle scuole secondarie, alla sua vocazione di scrittore, tanto [illegible] agli studi classici in contrasto con la volontà del padre Stefano che, padrone di zolfare in Sicilia, voleva fare di lui un conduttore di miniere.

Caratteristico ambiente siciliano

Pirandello è vissuto dunque, giovinetto, in quel caratteristico [illegible] delle famiglie paterna e materna, che par di riconoscere a chi abbia familiarità con le novelle e con i romanzi pirandelliani, quella Sicilia della seconda metà dell'Ottocento, pittoresca e appartata nelle sue radicate tradizioni regionali, ricca di generosi episodi di entusiasmo patriottico e di fatti di bassa malavita, mondo sul quale si levano la grandiosa figura del padre e quella sensibilissima di [illegible] Luigi, per il quale ogni spettacolo offerto dalla natura e dagli uomini trovava risonanze dolorose o rivelatrici nella sua anima.

Quindicenne ancora, parte da Girgenti e va a studiare a Palermo, dove si innamora di una ragazza di quasi vent'anni; ed è [illegible] amore che, con i rigorosi costumi siciliani d'allora, non può sboccare che in un fidanzamento. Impegno solennissimo per la coscienza del giovane Pirandello, che si rassegna coraggiosamente persino a lasciare gli studi prediletti e a sperimentarsi nel commercio dello zolfo, per essere in grado di sposare più presto. Ma l'esperimento fall'sce, e non resta che concludere il più rapidamente possibile gli studi iniziali.

Ecco Pirandello a Roma, iscritto ai corsi della Facoltà di lettere, dove si intrinseca un professore per avergli detto il fatto suo. Va perciò a compiere gli studi a Bonn, in Germania. Torna laureato a Palermo mutato nei sentimenti e nelle abitudini, ma pronto sempre, lui che ha fatto tutte le cose della sua vita con tremenda serietà, a soddisfare il suo impegno d'onore. Ma anche la fidanzata è molto mutata, e il legame è sciolto.

Va a Roma, dove presto si fa notare con i suoi primi saggi di novelle e di critico dell'ambiente letterario romano di quegli ultimi anni del secolo. Il suo primo romanzo *L'esclusa*, pubblicato in appendice, attira l'attenzione dei critici e degli scrittori più noti di allora. Pirandello non ha, in quel tempo, preoccupazioni finanziarie: il padre gli ha assegnato un mensile, ed egli non ha altro da pensare che a lavorare per la sua arte.

Ma il padre vuole anche che Luigi prenda moglie, vuol dargli la figlia del suo ricco socio Portulano; e Pirandello, rispettoso delle tradizioni familiari e desideroso egli stesso di formarsi una casa, sposa a ventisei anni la donna che gli era stata destinata, la bella Antonietta Portulano, di quattro anni più giovane di lui. Il matrimonio è agli inizi felici. Nascono presto tre figli: Stefano, Lietta e Fausto. La vita scorre tranquilla per Pirandello.

Ma alla nascita dell'ultimo figlio segue immediatamente la serie dei rovesci finanziari e l'inizio di una grave malattia mentale della moglie. Per la troppa fiducia avuta negli uomini, il vecchio Stefano vede all'improvviso completamente rovinata la sua fortuna, annientato il suo commercio e distrutta persino la dote della nuora, che il figlio Luigi gli aveva affidata. Pirandello si trova, da un giorno all'altro, nella miseria, costretto a lavorare per vivere, se pure troverà lavoro.

Ottiene a Roma, una supplenza all'Istituto Superiore Femminile di Magistero, si butta a dar lezioni private per molte ore al giorno, accetta con entusiasmo un'offerta fattagli da Giovanni Cena di dare un romanzo alla «Nuova Antologia», offerta accompagnata da un anticipo di mille lire, che per il momento rappresentavano la salvezza della sua casa dalla miseria.

Questa volta Pirandello dice una bugia: che il romanzo c'era. Non ne aveva invece altro che il titolo *Il fu Mattia Pascal*, e lo spunto; scritto neppure una riga. Corse a casa e mise giù il primo capitolo, senza saper ancora bene quel che avrebbe fatto. Il romanzo cominciava così: «Una delle poche cose, anzi forse la sola cosa ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal».

La prima notorietà

Quella prima puntata, per lo spunto, per la massa stilistica, fece chiasso. Vennero offerte di traduzioni mentre Pirandello stava ancora scrivendo il romanzo, puntata per puntata, sempre di notte, perchè l'ingrato lavoro d'insegnante gli occupava tutta la giornata. Ma, a romanzo compiuto, la rinomanza di Pirandello era assicurata: tradotto in francese il romanzo, pubblicato il primo volume di novelle, *Erma bifronte*, richiesta la sua collaborazione da giornali e riviste.

Adesso è Pirandello che aiuta i vecchi genitori, che potrebbe oramai guardare con fiducia l'avvenire, se la infondata gelosia della moglie non venisse assumendo ogni giorno di più i caratteri di una tragica follia che gli avvelenerà l'esistenza per lunghi anni dolorosi, in cui le disgrazie continuano ad accumularsi sulla casa: malattie dei figli, scompiglio nell'andamento familiare quando la moglie si vuol dividere per le farneticate infedeltà del marito, va se ne va, con i tre bimbi in Sicilia, dai fratelli che sono i primi a riconoscere la sua pazzia e a volerla rinchiudere in un manicomio.

Ma Pirandello vuole a casa la madre dei suoi figli, ed ella vi ritorna. Sono però scenate continue, inchieste struggenti, vani tentativi di condurre la donna alla verità, che fanno di Pirandello un prigioniero della pazzia. Viene infine dolorosissima per il suo cuore di padre, la prigionia del figlio Stefano, combattente nella Grande Guerra.

Anni laboriosi di lavoro

Eppure quegli anni tragici furono per Pirandello fecondi di lavoro. Sono di quel tempo i più bei volumi di novelle, i romanzi *I vecchi e i giovani*, e *Suo marito!* la prima idea dei *Sei personaggi*, di cui già scriveva al figlio nel 1915. Il lavoro fu per lui come una liberazione dagli affanni della vita. Quando i romanzi e le novelle non gli bastarono più, si buttò al teatro. Ecco *Come prima, meglio di prima, Pensaci, Giacomino, Lealtà, Così è, se vi pare; Il piacere dell'onestà; Il giuoco delle parti; Ma non è una cosa seria*. Scriveva commedie, venivano rappresentate spesso con successo, ma Pirandello non aveva ancora mai varcato la portella di un palcoscenico.

La vita continuava a star tutta rinchiusa tra quattro pareti, nel seno della sua famiglia, nella casa dove aveva chiamato anche il vecchio padre, oramai quasi cieco e sordo, ma sempre dirilli sulla persona altissima e gagliarda, sempre duro e autoritario. Intanto la pazzia della moglie volgeva al peggio, rendendo impossibile la vita della figlia Lietta, avvelenando l'amore dellestissimo che il padre nutriva per lei.

Pure, chi fu intimo di Luigi Pirandello in quel tempo, sa con quanta forza d'animo egli sostenne la disgrazia, come fu sempre sereno, buono, gentile con tutti, co'do e retto nei suoi giudizi sugli uomini e sulle cose dell'arte. Mancava vita ritiratissima nella casa attigua a Villa Torlonia (quando la cambiò andò in un'altra vicina) ricevevo pochissimi amici che pregava spesso di giocare lunghe partite a scopone e a tresette col vecchio padre che esigeva quella distrazione serale, sobbarcandosi egli stesso alla noia del giuoco per dovere filiale.

Di mattina, usciva solo quando aveva scuola. Verso sera arrivava sino all'edicola più vicina a comperare i giornali. Percorrendo a quell'ora via Nomentana, tra Porta Pia e la cancellata di Villa Torlonia, si era sicuri di incontrare il professor Pirandello che tornava dalla passeggiata serale. Il resto della giornata egli la trascorreva al suo tavolo da lavoro, disordinatissimo, ingombro di carte e di lettere.

Il lavoro era per lui una necessità per il bisogno di sciogliere nel miglior modo un'urgenza d'espressioni. La sua conversazione era serena e cordiale: l'originalità dei suoi giudizi, la serietà della sua cultura amavano vestire abiti semplici. Ma attraverso le parole, si aveva presto l'impressione di un cervello in cui le esperienze personali e l'osservazione della vita degli altri, spinte in alto nel campo della speculazione più lucida da un cuore ricco di sangue, si agitavano, si tendevano, si spezzavano, in uno stato di continua ebollizione come lave di un vulcano. Un giorno Pirandello ha spezzato le radici che lo trattenevano al suolo, ha tagliato tutti i ponti col suo passato casalingo, e ha preso la corsa per le ampie vie del mondo!

Antonio Barretta

La signorina Peggy Strong la più giovane direttrice inglese di danze. Eccola mentre trucca una delle sue 250 allieve per una prossima pantomima

Alle due Maschere

Solidarietà con l'attore

Uno dei segreti fascini che tengono avvinto il pubblico alla rappresentazione teatrale, è quello del «come la va a finire». Non come va a finire la commedia, ma la recitazione. Per questo preciso, per quanto «meccanizzato» nel riprodurre ogni sera, magari per mille sere, una sua interpretazione, l'attore non potrà poi eliminare quel minimo di incerto, di occasionale, di imprevedibile e di variabile, che è legato alla stessa condizione umana. Si sa che da un momento all'altro può sopraggiungere la fuggevole debolezza, o l'esitazione, o lo smarrimento, che alterano il tono, che fanno perdere la battuta, che insinuano la paura: si sa che in quell'arte tutta a subita vivalezza, in quell'arte rapida, improvvisa e definitiva, che è l'arte dell'attore, le sfumature sono come leggerissima brezza sul meriggio d'agosto, soffio che spira e svanisce su ali invisibili e capricciose. Basta un intoppo qualsiasi, l'arresto di un attimo allo scaricarsi dell'energia psichica, perchè la bella unità, la coerenza armoniosa della rappresentazione, siano infiacchite e guaste. Virtù dell'attore è precisamente questa di resistere alle dissolventi dispersioni dell'anima, proprio quando più concentrata e attenta essa deve attendere al compito di dar vita a una creatura fantastica; virtuosismo è quella fusione di volontà e di abilità per cui l'attore riesce a dominare se stesso e il pubblico, a ricavare, da un gioco sottile e dubbio, la compiuta figura del personaggio, l'illusione di una nuova immaginaria realtà.

Lo spettatore assiste a questa lotta che l'attore ingaggia con il personaggio, con la fatalità della ribalta, con i propri nervi, con i nervi della sala, e, senza saperlo, vi partecipa, anche più che alle vicende liete o tristi della commedia. Gli applausi subitanei, scroscianti, non appena un passaggio particolarmente difficile è superato, sono appunto come lo scatto che libera da uno sforzo di troppa intensa attenzione e trepidazione, qualcosa, un detto senz'ombra di malizia, ed anzi ad onore e gloria di chi rischia così, ogni sera, la propria sensibilità e intelligenza sul filo di rasoio dell'invenzione scenica, qualcosa come lo stupore umano e fraterno di fronte all'equilibrista e all'acrobata. Presenza umana, vivente presenza umana che propone e compromette se stessa in un esercizio rischioso; e se si sono tirati in campo acrobati ed equilibristi è solo per dar l'idea di quel pericolo che sovrasta ogni spettacolo vivo, là avventurandosi braccia e gambe, qui fantasia e poesia. Senz'alcun dubbio la popolarità e la gloria dell'antica Commedia dell'Arte era dovuta a questo elemento, irrisarante, dinamico, suggestivo, di bravura umana; anche di attore le maschere più fisse, anche nei tipi più tipizzati, il temperamento variato, estroso dell'attore prorompeva e dominava. E l'improvvisazione, l'autentica, spiritualmente riconoscibile improvvisazione era forse tutta qui: nel rivelarsi incostante, peregrino, inaspettato, di una irresistibile, capricciosa vitalità, entro i termini di un temperamento costante e di un tipo. Ma ancor oggi ogni rappresentazione, anche la più fissa al testo, la più preparata e meditata, ha pur sempre alcunchè di improvviso; anche oggi le stesse parole, gli stessi gesti, le stesse posizioni non che possono affascinarci nelle stanchezze della centesima rappresentazione, o levarci di un tratto, per incontrollabile, istintivo colpo di ala, all'altezza, al fuoco, alla splendore della rivelazione.

Quando gli amatori di teatro costituivano una gelosa consorteria di iniziati, e gli attori prediletti, i beniamini, erano come le pupille degli occhi, e si presentavano alla serata d'onore — serata di festa in famiglia — come cari figlioletti alla recita annuale del collegio, da ricordarsene per un pezzo, e compiacersene e lodarsene, allora a quegli amatori, vigili, esiganti e sensitivissimi, sfuggiva spesso la frase: come ha recitato stasera! Si trattava magari di un dramma, di una commedia rappresentata decine e decine di volte, del cavallo di battaglia, di quello che tutti sapevano a memoria; eppure: come ha recitato stasera!! Nel riconoscimento della superiorità di quella sera su tutte le altre sere, nella perenne instabilità, impegnativa e incerta della rappresentazione, è racchiusa la fatalità del teatro, la sua gloria e la sua miseria. Il cinematografo, raggiunta la perfezione, la relativa perfezione di uno spettacolo, la fissa per sempre; il teatro ogni sera si affida all'avventata possibilità di rinnovare miracolosamente quella ipotetica perfezione, il teatro ogni sera si affida al caso, che è dell'arte segreto fattivo e reagente. Un attore può avere mal di denti, è pacifico; ma, con o senza mal di denti, può trovare o non ritrovare, per inerzia psichica, per improvvisa oscurazione dell'ispirazione. Pacente vero e tracimante. Per un nulla uno spettacolo esaltante può diventare sciapito. Eppure, eppure, se diciamo che proprio qui, noi che amiamo il teatro, che proprio in questa fluida, misteriosa precarietà, riusciamo a scoprire i più teneri moti, i più appassionanti, del nostro amore? Se ci proviamo a dire la simpatia, la solidarietà con le quali seguiamo minuto per minuto, battuta per battuta, la finzione dell'attore, sentendoci trasportati con lui a vincere le difficoltà, a superare i mali passi; trionfanti con lui, nel trionfo; avviliti con lui, quando lo spettacolo fa cilecca? E' gioia e ansietà, a volte è angoscia sottile, scorgere sotto la maschera del personaggio lo sforzo dell'attore; com'è che non ha a che vedere con l'arte e con la poesia, sta bene; ma quante volte si dovrà ripetere che il teatro è fatto d'innumerevoli cose, artistiche e non artistiche, poetiche e impoetiche, e che tutte fanno presa sull'animo, e lo incantano?

E forse una delle ragioni, delle buone ragioni che mantengono vivo il gusto del teatro di fronte a quello del cinematografo, è, senza far paragoni di qualità, proprio questa del partecipare tutti insieme, anticamente, a volte crudelmente, a un evento che si sta facendo, a una cosa che non si sa ancor bene come andrà a finire. Nell'entusiasmo per gli attori del cinematografo vi è ammirazione, simpatia, gratitudine; in quello per gli attori del teatro vi è il senso di una maggiore fraternità, che si rinnova ogni sera nel cimento comune, nel rischio e nella sorte che non condividi, anche se divisi e contrastanti appaiono poi gli animi nell'atto fumoso dell'insuccesso... L'insuccesso passa; rimane il ricordo di un'ora combattuta insieme, solidali e magari fraternamente avversi; di una battaglia che non è mai perduta se ci ha dato la sensazione del come si cerca di far vivere una fragile opera di bellezza, o la gracilità dei sogni.

I De Filippo

Poche sere fa al «Quirino» i De Filippo hanno rappresentato una novità di Paola Riccora, *Fontanasanta*, tratta da una novella di Daudet; la commedia è apparsa calle calle, ma gli attori sono stati come sempre elogiatissimi... Bravi attori, e giustamente popolari in tutta Italia, e pel quali l'arte scenica è veramente un istinto, qualcosa di comune e di irresistibile; tradizione e ispirazione insieme. Ciò che sempre, e più che tutto, ci è piaciuto in loro è la sostenutezza, la continuità del gioco scenico. La loro recitazione è fluida, scorrente, varia; una compatta, ma intensa. Essa si svolge, si propaga su di un ritmo preciso, incalzante, in una felicità di stile, che, tra le risate e i battimani, non si sperde, non si abbandona a diluirsi, ma si accresce anzi, si fa più serrata e perentoria. Non perdono una battuta, non buttano a caso le parole; quanto più allegra è la sala e più clamorosa l'ilarità, tanto meglio spicca il loro fare sostanzioso e controllato, discorsivo e pungente, che pare abbondantemente espressivo, ad è misuratissimo. Come ingranano, come l'uno aggiunge all'altro efficacia, espressività, colore; come i loro concertati progrediscono, di scena in scena, in buffoneria e drammaticità. Edoardo e Peppino: due facce di uno stesso demone comico, e se spensierato, ridente, comunicativa è l'amenità di Peppino, contratto e grottesco è l'umorismo di Edoardo. Attore che nell'occhio fisso, nel tremito leggero dei nervi, dei muscoli facciali, nel pallore, nello smarrimento, riesce ad esprimere, sull'onda del riso propagato e sostenuto dalla lepida vivacità di Peppino, intollerabili angosce. Edoardo è la maschera viva di una contraddizione, di un'intima, misteriosa, perenne contraddizione che cova nell'animo opaco dei personaggi — sofferenza, pazzia, disperazione —, e che trapare da ogni suo atteggiamento, da ogni sua parola o balbettio, senza però sapere, e perciò tanto più tragico e logorante.

Nei De Filippo si coglie, per dir così all'origine, il gusto del recitare, il gusto della finzione e invenzione scenica; è un piacere che non si incontra tutti i giorni. E a quale emozione può giungere! Delle molte e belle loro realizzazioni sceniche non possiamo dimenticare, per abilità di teatranti e schietta intensità di spettacolo, il secondo atto del pirandelliano *Berretto a sonagli*. Che parrebbe tutto affidato all'amenità, alla vena straordinariamente comica di Peppino, a quella figuretta di commissario delicato con così compiuto, pittoresco rilievo, a quell'accrescersi del senso e del volume burlesco della scena, mentr'egli tutta la domina nell'accento, nella finezza dei particolari, nel fare maschiettistico. E poi d'un tratto, entra in scena Edoardo: trepidante, stravolto, e con lui entra un fremito di cose oscure, mal confessate, mal tollerate, un fremito di dolore, di affanno, di violenza, di follia, e tutto lo spettacolo è travolto in quella lucidità paurosa, tutto lo spettacolo passa dalla comicità al dramma con facilità, con naturalezza incredibile. Piacere, gusto del recitare: quello che manca troppo spesso all'attore moderno, mormorante a fior di labbro parolette stanche...

Cose gravi

Si parla spesso della necessità di rinnovare il teatro. Ecco qua: i manifesti della Comédie Française erano stati stampati fino ad oggi in caratteri neri su fondo giallo. Ora, in occasione della rappresentazione del *Misantropo* con la regia di Jacques Copeau, un altro colore, il rosso, è stato aggiordato: nero, rosso e giallo. Perbacco! cosa grave; e qualcuno in Francia si è già allarmato, accennando a tradizioni che si perdono...

malvolio

A teatro

AL FIERI

Continua il lieto successo di *Due merli bianchi*

ALL'ALFIERI, anche ieri sera, col concorso di numerose pubblico, la divertente commedia di E. Labiche, «Due merli bianchi», ha ottenuto lietissimo successo, particolarmente dovuto all'impareggiabile interpretazione di Armando Falconi e dei suoi bravi compagni, che sono stati calorosamente applauditi. «Due merli bianchi» continua perciò a replicarsi.

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto orchestrale diretto da Ugo Tansini

Stasera, secondo concerto orchestrale, diretto dal maestro Ugo Tansini. Il violoncellista Enrico Mainardi vi parteciperà nel Concerto in si minore di Dvorak. Il programma reca nella prima parte, oltre il detto *Concerto*, l'*ouverture del Sogno d'una notte d'estate* di Mendelssohn e le Danze dall'opera *Maria di Magdala* del Pedrollo; e nella seconda la VI sinfonia di Beethoven e la sinfonia dei *Vespri siciliani* di Verdi.

ROSSINI

Il prossimo nuovo lavoro

Mentre continuano con sempre buon successo le repliche di «Il torpedone ha bocciato» la Compagnia Casaleggio sta allestendo un nuovo lavoro: «L'Albergo del porcellino d'oro» ovvero «Viva la sposa», bizzarria comico-satirica in tre atti e sei quadri di Mottura e Parotto, con musica originale del maestro Vercelletti.

Grande concerto italo-tedesco

che si svolgerà all'Adriano

Roma, venerdì sera.

Vivissima è l'attesa per il grande concerto italo-tedesco che si svolgerà all'Adriano sotto gli auspici dell'Ambasciata di Germania e del Ministero stampa e propaganda. Gli incassi saranno a totale beneficio delle Opere assistenziali nazional-socialiste e fasciste. Il concerto sarà diretto dal maestro Molinari e vi prenderà parte la signora Erna Berger soprano dell'Opera di Stato di Berlino.

A questa grande manifestazione di fraternità italo-tedesca interverranno alte personalità del Regime.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 14,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Musica da ballo — 17,50-17,55: Ballerini e neri — 18,50: Conv. Ente Geografico — 19,20,5: Not. sport. — 20,30: Cronache del Regime (R. E. G. Bottai) — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Ugo Tansini, col concorso del violoncellista Enrico Mainardi; Nell'intervallo: Battista Pellegrini: «Avventurieri e problemi» — 23,15-23,55: Musica da ballo, Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Il Re, le Torri, gli Alfieri», operetta in tre atti di Lozzi; Negli intervalli conversazione di Celso Maria Garatti; Cronache del turismo; Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,45: Musica da ballo — **Kalundborg:** 20,30: Musica da ballo — **Parigi T. E.:** 22: Musica da camera — **Radio Parigi** 21: Concerto di piano — **Tolosa:** 23,15: Selezione dalla «Manon» di Massenet

Armando Falconi mercoledì a "La Stampa„

Armando Falconi — che, unitamente ai suoi bravi compagni, continua a riportare lieto successo nella divertente commedia di Labiche, «Due merli bianchi», ridotta da suo figlio Dino — verrà mercoledì prossimo, 16 corr., nel teatrino de «La Stampa» per inaugurare — come abbiamo già annunciato — la serie delle nostre rappresentazioni. Che prepara l'illustre e simpatico attore per i nostri amici? Daremo quanto prima la lieta sorpresa

Sul quadrante

David Windsor

Il signor Davide Edoardo Windsor parlerà questa sera alle ore 21 al microfono della British Broadcasting Corporation. Egli rivolgerà un saluto a tutti i cittadini inglesi ed ai sudditi britannici esprimerà i suoi sentimenti di fedeltà al nuovo Re ed inviterà cittadini e sudditi ad unirsi a lui nel dare il più completo appoggio al Re che sta per salire al trono. Questo sarà l'ultimo atto compiuto in terra britannica da colui che fu Re Edoardo VIII e che, non ostante qualche atto sporadico di lealismo alla sua persona, ha veduto probabilmente non senza amarezza il mutamento quasi improvviso dell'atteggiamento del popolo britannico dal lealismo entusiastico ad una decisa avversione. Ecco è che il Primo Ministro, in un discorso fra i più patetici che si siano potuti udire da un banco di governo in un'aula parlamentare, ha coperto la persona del Re abdicatario con la propria facendone un elogio accoratamente affettuoso, elogio condiviso dagli altri oratori che hanno parlato nella storica seduta. «Mentre non vi è uno solo tra noi — ha detto Baldwin — che non rimpiangerà profondamente la scelta fatta dal Re, non vi è uno di noi il quale desideri oggi ergersi a giudice: noi non siamo giudici». Il giudizio lo darà la storia che registrerà questo strano e appassionante romanzo su cui pose la parola «fine» la legge dell'abdicazione che, approvata oggi dal Parlamento e firmata da Edoardo VIII, priva questi di tutti i titoli e privilegi reali ed esclude la sua discendenza da qualsiasi titolo e diritto e interesse nella o alla successione al trono. Il cittadino Windsor ha cominciato la sua libertà.

Mediazione ?

Stamane alla 11 la seduta del Consiglio societario — che ieri non ha fatto che fissare il proprio ordine del giorno — si è aperta per udire il discorso del signor Del Vayo rappresentante del Governo bolscevico di Valencia. Poichè le intenzioni delle maggiori Potenze superstiti nel Consiglio è quella che non si dia luogo a discussioni, il discorso lascierà il tempo che trova, tanto più che i problemi connessi al conflitto spagnuolo sono stati portati dall'iniziativa diplomatica franco-inglese per una mediazione. Quale fortuna questa possa avere — non ostante la freddezza adesione di Mosca — è difficile prevedere. Comunque, anche se [illegible] prese in considerazione dalle Potenze che ora hanno fatto sapere prevedere il loro atteggiamento, esse dovrà subire una notevole trasformazione. Le pubblicazioni che vengono fatte in questi giorni sull'aiuto dato dalla Francia, aiuto che impegna anche il Governo Blum, ai rossi di Spagna, rendono quanto mai sospetta l'iniziativa a giudizio degli stessi giornali francesi. Il *Journal des Débats*, ad esempio, osserva a proposito del non intervento, che se i governi si sono sempre dichiarati decisi a non intervenire, non tutti agivano in conformità delle loro parole, a cominciare dalla Francia. «Perciò crediamo — scrive l'autorevole giornale — che per cominciare, il meglio sarebbe dare l'esempio. E certo che l'afflusso di volontari è un pericolo che bisogna scongiurare. Il nostro governo, per esempio, avrebbe un'autorità assai maggiore se vietasse il reclutamento in Francia e il trasporto in Spagna di migliaia di giovani francesi». E non solo di volontari dovrebbe preoccuparsi il Governo francese, ma di aeroplani, di armi, di proiettili, di vagoni di polvere... E' per questo che il progetto di mediazione rende assai scettici quanti osservino davvicino lo svolgersi degli avvenimenti.

Simplex

La novella di STAMPA SERA

Quando c'è il fiuto

La carriera di Piero Sandrelli fu decisa il 28 giugno 1913 su una proposta dello zio Alcide, che impedì al consiglio di famiglia di discutere un altro decennio senza saper trarre il minimo oroscopo dal fatto che da tre anni Piero arrivava sulla soglia della licenza liceale, si affermava egregiamente in componimento descrittivo, poi incespicava nelle radici quadrate e giù, un altro anno, fra la ciurma liceista. Lo zio fu l'unico che comprese il monito dei fatti e legiferò: «Quando un uomo riesce a far vedere quanto non ha mai visto e non capisce un ette di affari gli è nato, purtroppo, per essere giornalista». Alcune zie si fecero il segno della Croce, il babbo brontolò: «Quel ragazzo mi butta male», la nonna che aveva ancora de' pruriti di casta, gemette: «Un Sandrelli nella carta lo, ma poi ognuno s'arrese e, grazie alla fraternità politica dello zio col direttore del *Corriere della Provincia*, Piero entrò a far parte della redazione. Avendo fama di scrivere scolpito, egli naturalmente fu subito adibito a riordinare i caratteri nei cassetti, a correggere le bozze, a fare l'ospedale e la questura e a vegliare sui numeri del lotto, uno dei servizi più delicati e uno de' fattori più possenti di propaganda. Ma fu soltanto quando a Dio piacque richiamare a sè la Marchesa Gennarina Partenico d'Angio, patrizia di Rovignano, che Piero potè affrontare l'incognita paurosa e affascinante del servizio speciale. Poichè tutti i redattori erano occupati per la fiera dei bevini, egli fu prescelto alla bisogna e spedito a Rovignano con precise istruzioni del direttore: fare una cronaca pittoresca, letteraria, nostalgica e romantica così da richiamare sul *Corriere* le simpatie del mondo nero della cittadina, aristocratico, codino e ligio ai dettami e agli abbonamenti de *La Nostra Fede*.

Il giorno appresso il *Corriere della Provincia* pubblicava:

(P. S.). - «Un gravissimo lutto ha colpito il patriziato, l'intellettualità, la filantropia di alta sensibilità d'arte, doveva Rovignano. La Marchesa Gennarina Partenico d'Angiò, che aveva fatto del suo salotto un tempio di memorie, un cenacolo d'arte, un focolare di carità, non è più. Mentre fino alle prime ore del pomeriggio di ieri la bronchite, ond'ella era affetta, presentava un decorso regolare e benigno, un'improvvisa crisi cardiaca ebbe ragione dell'organismo indebolito dall'età. Nonostante le premurose cure del prof. Spra, dopo serena agonia, la Marchesa, assistita da Monsignor Gortan, spirava fra le braccia dei nepoti Partenico d'Angio, Bradaschi di Movio, Sandrigo Sonni. Il trasporto funebre avrà luogo domani alle ore 14 e si prevede grandioso per la sincera devozione e le tante amicizie che la Scomparsa contava nella città e nella provincia. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

«Nel palazzo Ussagli, che oggi ne custodisce con un silenzio pieno di tristezza e di santità la venerata salma, ottantun anni or sono Gennarina Ussagli veniva alla luce. Figlia di quel Marchese Gastone, che fu l'audace patriotta del 1830 e poi il messaggero della nostra annessione alla Reggia Torinese, e della Contessa Albertina Zaniero d'Arta, generosa sorella degli esuli, dei carbonari e dei volontari, la piccola Gennarina fin dalla più tenera infanzia respirò la più pura aura patriottica e imparò a tutto dare ed osare per i due superni ideali di sua gente nobilissima, Dio e Patria. Tale esemplare educazione, tale intima spiritualità forgiarono e rafforzarono in Lei quella inconfondibile personalità, che, ricca anche d'una profonda cultura e d'una squisitissima sensibilità d'arte, doveva poi brillare nelle sale del Secondo Impero senza timore di rivalità. Giovane sposa del Marchese Partenico d'Angio, addetto all'Ambasciata Sarda di Parigi, Ella fu astro di prima grandezza nel luminoso cielo imperiale, vivente simbolo della leggiadria e della fierezza della sua terra. Dell'Italia Ella fu il presagio e lo splendore prima che la patria esistesse, luce diffusa che preannuncia l'alba serena.

«A' pie' del letto, su cui, avvolta in grigia vestaglia, riposa la salma che per poco darà ancora sembianza umana e reale alle fantasime del passato romantico ed eroico, sentiamo vegliare la Storia: e il tremolare delle luci de' ceri sulle avorine fattezze disegna ancora un gentile pensoso arco di sorriso, quello che fu segno di grazia aristocratica, di generosi sottintesi, di fervidi impulsi, di patriottiche implorazioni, d'ideali richiami là dove, ignare e pazze, folleggiava le dame d'Eugenia e le *femmes* di Grammont. E un'intima commozione ci domina come se la Morte coll'eroina del Risorgimento abbia pure ucciso in lei un fresco germoglio di poesia. O amica di Cavour, o compagna di Nigra, il Crocifisso poggia ora sulle tue mani in segno d'eterna pace... Ma noi la rivediamo viva, intenta a opere che la Storia serba per lo spirito e il cuore dei venturi, mani soavi eppur forti, che giuocaste coi labari carbonari, sfogliaste le cartelle del Prestito Mazziniano, inghirlandaste baionette, accarezzaste giubbe rosse e piumati cappelli, agitaste le stoffe tricolori in saluto degli suavi accorrenti ai campi lombardi: e fosse sfoderate con una pressione che era carezza e preghiera la mano del Cesare Francese implorando libertà per la nostra terra veneta: e forse ornate di mesti glicini la gondola, che Nigra varò sul Lago di Fontainebleau, per mostrare alla sorda inimicizia della Spagnuola il pianto e l'agonia di Venezia... Quale mistero reca con sè nella bara questa salma gloriosa? Quale essenza romantica e affascinante si sprigiona da queste viole che chiudono come in magico cerchio il suo riposo eterno? Forse fu l'Imperatore che le colse dalle aiuole di Saint-Cloud per adornarne la vita di vespa della patrizia italiana, che quando gli parlava della sua terra gli offriva nella sua iride profonda la carezzevole fascino muliebre dei colori delle alghe e dei mossici di Venezia. Ed esse, le viole imperiali, sono rifiorite attorno alla salma come un rito non cessa; pioggia di petali caduti dall'alto a onorare la donna e l'eroina... L'ultima parola infatti che la Dama pronunciò ripetutamente fu: «*Napoléon... Napoléon...*». La gloriosa barra racchiude dunque un antico romanzo d'amore e di libertà? Se sì, il ricordo nostalgico si fonde con un dolore umano e il nostro cuore si piega nella scia delle bandiere...».

L'entusiasmo dello zio Alcide, del parentado, del direttore non ebbe però tempo di divenire esecutivo giacchè a volta di corriere giunse in redazione la seguente missiva:

Signore,

che il vostro foglio fosse un degno portavoce della volgarità democratica e dei cachinni di piazza, lo sapevamo da un pezzo: ma non osavamo credere che neppure la mente valesse a indurlo a desistere dalla sua abituale grossolanità. Oggi siamo convinti anche di questo e faremo del nostro meglio per illuminare l'opinione pubblica della città e della provincia sulla natura di certe pubblicazioni che, in omaggio a un invincibile sadismo scandalistico, non esitano a gettare in pasto degli sfaccendati e dei degenerati i più gelosi segreti. Noi abbiamo rilevato a perfezione il tono istrionescamente lirico e romantico della vostra prosa da angiporto ed esattamente capito come lo sfarzo letterario non sia che una falsa bandiera per introdurre nelle case onorate la più laida merce di contrabbando. Oggi la gente ride per la vostra sconcia pasquinata, che ha fatto sorella della Castiglione la defunta Marchesa Partenico che, ai tempi del Risorgimento, non era a Parigi bensì a Rovignano, più semplicemente — e per responsabilità tutte sue — dal consorte. Oggi tutti i cialtroni si spanciano all'invocazione, che il vostro stupido e malnato corrispondente ha fatto imperiale, mentre esso, provocata dal delirio, era diretta a un losco domestico, Napoleone Peccini, che la Marchesa aveva ammesso in un'esagerata intimità e che oggi ci obbliga a impugnare il suo scandaloso testamento. Non possiamo reagire colla legge, giacchè i criminali più esperti sanno eluderla, ma sappiate che voi e i vostri pennivendoli, da oggi, a Rovignano, sarete conosciuti esclusivamente sotto i nomi di mascalzoni e di farabutti.

Marchese Ademaro
Partenico d'Angio

***

Lo zio Alcide, quando vide il nepote sul lastrico, lo considerò una vittima dei neri e lo associò, a titolo d'indennità, alla sua fiorente cantina. Oggi Piero è un ricchissimo commerciante all'ingrosso di vini, vi fa il vento e la pioggia (la pioggia, specialmente) sui mercati e ringrazia il Cielo di quell'incidente da nulla che valse a far conoscere da quale parte effettivamente agisse il suo fiuto, buono per gli ettolitri e non pei fiaschi.

Leo Torrero

POLTRONA SARDI
SALOTTI ARTE TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI
VIA SANT'ANSELMO 15 - TEL. 62-526 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA

MOBILIFICIO TORINESE
MOBILI D'OGNI STILE
PREVENTIVI PER AMBIENTAZIONI
NEGOZI: VIA L. BAZZANI 21 (ang. via Salvini) - TEL. 61-090 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Il Papa riprende le sue occupazioni

IL PRIMATE DI SPAGNA INFORMA IL PONTEFICE SULLA SITUAZIONE IBERICA

Roma, venerdì sera.

(C. C.) Come è stato rapido il ritmo della malattia che ha colpito Pio XI e che, determinatasi il 6 dicembre, si è potuta dire risolta il giorno dieci, in cui Pio XI si è per la prima volta levato di letto, così sembra dovere essere altrettanto rapido il ritorno del Papa a quelle abituali occupazioni alle quali con grande rincrescimento ha dovuto rinunciare per questo periodo di tempo.

Oggi, dopo essersi levato per ascoltare la Messa e ricevere la Comunione, Pio XI è tornato nella stanza da letto e, sedendo sulla poltrona, ha ricevuto non solo il cardinale Pacelli, ciò che aveva fatto anche nei giorni precedenti, ma anche il cardinale Gomà-y-Tomas, arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, che è venuto per informare il Santo Padre a viva voce sulla situazione spagnola.

Questo particolare dimostra chiaramente che il Papa, per quanto disposto molto più di prima a tener conto delle raccomandazioni mediche, intenda però riprendere per quanto possibile la trattazione diretta degli affari ed i contatti personali. D'altra parte la visita del Cardinale primate di Spagna in questo momento è di tale importanza che si comprende benissimo come il Papa non abbia voluto indugiare a riceverlo personalmente per fargli ascoltare dalle sue stesse labbra quelle parole di conforto che la sua carità paterna riserba per lui e per tutti i suoi martoriati figli di Spagna.

Certamente, d'ora innanzi vedremo intorno al Papa combattersi due tendenze, quella dei familiari ispirati dall'affetto per la sua persona che tenderà a risparmiarlo per quanto sia possibile e quella della sua propria che, certamente, cercherà di prodigarsi al contrario nella più larga misura. Frattanto il riposo che il medico ha prescritto a che certamente si applicherà per quanto riguarda le pubbliche udienze e i discorsi, dovrà durare fino verso Natale.

Se così sarà, la ripresa delle udienze pubbliche non potrebbe avvenire in circostanza più simpatica, poichè avverrebbe in coincidenza con gli auguri natalizi che oltre al significato generale avrebbero anche quello di congratulazione e di auspicio di prosperità e di salute al Pontefice.

Il servizio postale per le feste natalizie

Roma, venerdì sera.

Nell'imminenza del periodo delle feste natalizie, l'amministrazione delle poste raccomanda al pubblico di scrivere ben chiaro l'indirizzo sulle corrispondenze aggiungendo sempre l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione. Il francobollo dovrà essere applicato in alto della busta, a destra, per rendere più sollecita la bollatura.

I pacchi postali sarà bene che siano spediti con qualche giorno di anticipo per evitare ingombro negli uffici durante la settimana di Natale e per facilitarne la consegna ai destinatari. Occorre inoltre che sia incluso un secondo indirizzo nell'interno dei pacchi affinchè nel caso dovesse smarrirsi o cancellarsi nell'esterno i pacchi stessi non siano tolti di corso e venduti. E' infine necessario che le ditte le quali abbiano rilevanti quantità di pacchi da spedire prendano opportuni accordi con gli uffici postali per presentare le spedizioni nelle ore più propizie della giornata e in tempo utile per l'inoltro a mezzo dei furgoni di raccolta.

Prossimo viaggio di tecnici belgi in Italia

Roma, venerdì sera.

Il Comitato nazionale belga di organizzazione scientifica del lavoro, d'intesa con l'Ente nazionale italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro (ENIOS), sta organizzando un viaggio di industriali e tecnici belgi in Italia per la prossima primavera.

Lo scopo del viaggio è quello di far conoscere ai tecnici e ai produttori di un grande paese industriale quale è il Belgio le realizzazioni compiute in Italia nel campo dell'organizzazione scientifica del lavoro. La comitiva belga sarà ospite dell'ENIOS per una settimana.

Per l'autarchia economica

150 mila operai addetti alla produzione delle fibre tessili artificiali

Brillanti affermazioni — In linea per la vittoria finale

Forlì, venerdì sera.

Al convegno degli industriali che di poco ha preceduto il Convegno che oggi si inaugura, Franco Marinotti ha presentato una relazione sulla industria italiana delle fibre tessili artificiali e sul contributo dato da essa alla indipendenza economica nazionale.

Quattrocento milioni di lire

Ricordato il discorso che il Duce pronunciò il 23 marzo all'Assemblea Nazionale delle Corporazioni, il relatore è passato a precisare quali debbano e possano essere gli sviluppi da darsi alle direttive concernenti l'indipendenza economica, ha sottolineato la importanza che nei riguardi della autarchia ha avuto ed ha l'allineamento monetario.

Base per l'attuazione della indipendenza economica deve essere il criterio della urgenza di determinati approvvigionamenti; urgenza che si riscontra particolarmente nel campo delle materie prime, la cui importazione, tutte le volte che è possibile, deve essere ridotta a quel tanto che è indispensabile per mantenere una efficiente esportazione.

L'industria tessile italiana ha osservato il relatore si trova nella fortunata situazione di poterai adeguare a questo programma di grande interesse nazionale. Le materie prime tessili di cui il paese dispone, se non sono ancora tali da prospettare una prossima assoluta indipendenza, pure possono essere considerate base di rifornimento della industria tessile nazionale, mentre offrono in potenza possibilità continue di sviluppo, sia quantitativo che qualitativo.

Considerando quindi nell'industria tessile il particolare settore dei tessili artificiali, il Marinotti ha rilevato che la produzione complessiva dei tessili artificiali comprende circa 90 milioni di chilogrammi annui, di cui 40 milioni di rayon e 50 milioni di fiocco per un valore di circa lire 750 milioni. La capacità produttiva può raggiungere un complesso di chilogrammi 120.000.000. L'esportazione raggiunge circa 22.000.000 di chilogrammi per il rayon e 14 milioni di chilogrammi per il fiocco.

Il contributo della vita industriale del paese è rappresentato inoltre dalle varie materie prime nazionali che elabora per circa 400 milioni di lire, mentre mette in circolazione circa 1 milione di tonnellate annue di merci e tiene occupati direttamente e indirettamente 150.000 operai.

Ritmo di costante sviluppo

Analizzando l'andamento della produzione dei tessili artificiali attraverso gli ultimi sette anni, si può constatare che essa ha avuto un ritmo costante di sviluppo che assume particolarmente per l'Italia e la Germania una speciale caratteristica conseguente ad un nuovo indirizzo della produzione.

Per quanto riguarda l'Italia l'aumento della produzione di rayon può considerarsi di circa il 30 % rispetto al 1930.

Prospettate queste cifre il relatore ha specificatamente precisato l'andamento della produzione nei riguardi del rayon, del rayon fiocco e dei lanital. Dopo avere ricordato come il Duce abbia dettato in formula definitiva del successo con le sue parole «tirar diritto», il relatore conclude: si può dire che se la nostra struttura economica, per una qualsiasi delle ragioni che oggi rendono assai instabile e scomoda la vita internazionale, si trovasse totalmente separata dalle altre economie, assolverebbe ugualmente il suo compito e potremo con tempestivo avviso arrivare a surrogare quasi totalmente le materie prime tessili che tuttora vengono dall'estero.

Non è ottimismo eccessivo pensare che anche il problema della produzione della cellulosa italiana trovi presto la sua soluzione definitiva. Anche nel campo delle materie prime la volontà, dell'uomo in questa epoca essenzialmente dinamica, ha potuto spesso sopravanzare le forze della natura.

L'industria delle fibre tessili artificiali si è così messa in parallelo con le direttive fasciste di avanguardia e può così dire la sua parola di vittoria.

L'auto della Simpson a Roma?

Roma, venerdì sera.

Il Tevere pubblica:

Come i lettori hanno visto dalle fotografie pubblicate da vari giornali, l'automobile che ha portato giorni fa la signora Simpson da Londra a Cannes, una «Buick», recava la targa «Cui 647».

Di questa vettura, che due notti or sono qualcuno ha visto uscire dalla villa «Lou Viei» ove risiede la signora Simpson e allontanarsi rapidamente per ignota destinazione, non si è saputo più nulla.

Ieri mattina il nostro fotografo ha incontrato per caso in piazza Barberini una vettura «Buick» recante la targa «Cui 647» che stazionava come in attesa di qualcuno che si fosse momentaneamente allontanato. Colpito dalla singolare coincidenza, il nostro collega si è affrettato a fotografare la macchina e quindi si è dato alla ricerca della signora Simpson a cui doveva evidentemente appartenere la vettura. Non è riuscito a rintracciarla e quando è ritornato sul posto, l'automobile non c'era più.

Così non è stato possibile accertare se la signora Simpson fosse arrivata a Roma come si è ripetutamente pubblicato in questi giorni e come farebbe presumere la presenza della sua automobile in piazza Barberini.

La disciplina dei prezzi dei formaggi e delle carni

Le direttive ai Comitati intersindacali

Roma, venerdì sera.

I Comitati intersindacali provinciali, a partire da oggi, controlleranno i prezzi dei seguenti tipi di formaggio sulla base delle rispettive quotazioni nazionali:

Le quotazioni dei prodotti caseari

1. *Formaggio gorgonzola*: base provincia di Novara L. 4,70 per kg. di merce fresca nuda franco caseificio. Per vendite al dettagliante e per merce nuda franco stazione partenza il prezzo è di L. 7 al kg. per qualità scelta e di ottima stagionatura; L. 6,50 al kg. per la seconda qualità. Gli stessi prezzi sono ridotti di cent. 20 al kg. per la produzione di gorgonzola delle altre provincie.

2. *Formaggio Bel Paese e simili*: L. 5,30 al kg. di merce fresca nuda franco caseificio; L. 7,20 al chilogramma per le vendite al dettagliante e per merce stagionata franco stazione partenza, imballaggio compreso, esclusi i tipi di esportazione.

3. *Formaggio tipo stracchino*: L. 4,50 al kg. di merce fresca nuda franco caseificio; L. 6,50 al kg. per le vendite al dettagliante e per merce stagionata franco stazione partenza, imballaggio compreso.

4. *Provolone*: qualità grasse intere L. 5,75 al kg., tre quarti grasse L. 5,20 al kg., mezzo grasse lire 4,70 al kg.: questi prezzi sono per merce fresca nuda franco caseificio. Per le vendite al dettagliante e per merce stagionata franco stazione partenza, imballaggio compreso, i prezzi delle tre qualità considerate sono, rispettivamente, di L. 7, L. 6,20, L. 5,20 al chilogrammo.

5. *Emmenthal*: L. 5,85 al kg. per merce fresca nuda franco caseificio e L. 7,20 al kg. per le vendite al dettagliante e per merce stagionata franco stazione partenza, imballaggio compreso. Per le qualità marchiate e stagionate in frigorifero per oltre 6 mesi il prezzo è di L. 8 al kg.

6. *Sbrinz*: L. 5,85 al kg. per merce fresca nuda franco caseificio. Per le vendite al dettagliante e per franco stazione partenza, imballaggio compreso, si hanno i seguenti prezzi: stagionato da tavola L. 7,10 al kg., stagionato vecchio L. 8 al kg., stagionato stravecchio L. 8,50 al kg.

I segretari federali delle provincie produttrici dei tipi di formaggio sopraindicati cureranno la pubblicazione dei prezzi all'ingrosso nei listini dei rispettivi Comitati intersindacali.

Gli stessi prezzi serviranno di base per la liquidazione dei contratti del latte a riferimento.

Per un più efficace controllo sarà obbligo di fatturare i sopraindicati prodotti al prezzo e alle condizioni commerciali stabiliti, aggiungendo a parte le altre spese, come trasporto fino a destino, dilazione nei pagamenti oltre i limiti d'uso, ecc.

Per i prezzi al dettaglio, i Comitati intersindacali provinciali accerteranno le spese medie di trasporto da stazione partenza a quella d'arrivo per quindi sommarle con l'imposta di consumo e con la maggiorazione massima del 15 per cento per spese d'esercizio e utile al dettagliante.

Infine, per evitare sperequazioni tra le provincie comunque interdipendenti e per assicurare a ciascuna il normale approvvigionamento, mi saranno comunicati i prezzi così stabiliti dai Comitati intersindacali, per il mio nulla osta.

Il controllo del mercato zootecnico

Ho disposto che i segretari federali di Milano, Torino e Genova debbano periodicamente riunirsi per esaminare la situazione dei prezzi delle rispettive provincie anche agli effetti di una migliore perequazione.

Tra le Federazioni nazionali interessate al mercato zootecnico aderenti alle Confederazioni degli agricoltori, dei commercianti e dei lavoratori dell'agricoltura, è stato stipulato il seguente accordo con cui si mira a creare una base di maggiore disciplina dello stesso mercato zootecnico.

«Allo scopo di assicurare la osservanza delle direttive del Partito nei riguardi dei prezzi delle carni, l'Associazione nazionale allevatori e la Federazione nazionale fascista commercianti prodotti zootecnici, sentita la categoria industriale interessata e con l'accordo delle Confederazioni degli agricoltori, dei commercianti e dei lavoratori dell'agricoltura, esaminata la necessità di una disciplina unitaria nelle contrattazioni dei prodotti dell'allevamento, convengono quanto segue:

1. - Mercato del bestiame bovino da macello. — Per tutti i mercati dei capoluoghi di provincia e per tutti gli altri mercati, anche di produzione, che assumono importanza per il numero delle contrattazioni che vi si effettuano, verrà costituita una Commissione di controllo, presieduta da un esperto nominato dal segretario federale e composta da due rappresentanti delle Società provinciali degli allevatori (scelti uno fra i rappresentati dall'Unione provinciale fascista agricoltori ed uno fra i rappresentati dall'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura) e da due rappresentanti della Unione provinciale dei commercianti.

Nei capoluoghi di provincia, ove non si effettuano mercati, gli accertamenti potranno essere fatti presso il mattatoio.

E' compito della Commissione accertare: a) numero dei capi introdotti; b) numero dei capi venduti; c) qualità, categoria, razza del bestiame introdotto e zone di provenienza; d) andamento del mercato, motivi che su di esso hanno influito; e) prezzi praticati per quintale peso vivo, accertamento che dovrà consentire la determinazione per ciascuna categoria dei prezzi massimi, minimi e medi risultanti questi dalla media ponderata, cioè, non dalla media aritmetica fra i primi due, ma dal complesso delle vendite, scartate le punte massime e minime dovute a qualità eccezionali di qualche capo.

Rapporti e denunzie

Ogniqualvolta la Commissione accerti prezzi richiesti ed offerti non in relazione al R. D. L. 5 ottobre 1936 n. 1746 e non giustificati da eccezionali qualità e resa degli animali, dovrà fare opera conciliatrice fra le parti e, in caso di risultato negativo, dovrà fare denunzia scritta del fatto al segretario federale.

In base agli elementi così ricavati la Commissione deve redigere un rapporto sull'andamento del mercato mettendo in risalto le condizioni che hanno influenzato il mercato stesso come: numero di capi superiore od inferiore al normale; animali ben nutriti o deficienti di carne; offerta sostenuta o domanda svogliata, ecc.

In tale rapporto dovranno essere segnalati i casi di intervento conciliativi della Commissione e le eventuali denunzie alle autorità politiche.

Il rapporto deve essere fatto in triplice esemplare ed inviato al segretario federale ed alle due organizzazioni interessate.

2. *Mercati dei suini da macello.* — La disciplina dei prezzi per i mercati dei suini da macello verrà effettuata con procedimento analogo a quanto detto per i bovini da macello. La Commissione, presieduta da un esperto nominato dal Segretario federale, sarà costituita da: due rappresentanti delle Società provinciali degli allevatori (scelti uno fra i rappresentati dall'Unione provinciale fascista degli agricoltori ed uno fra i rappresentati dall'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura), uno degli industriali (nelle zone dove esista l'industria del salumificio) e uno dei commercianti.

3. *Mercati del pollame, conigli, uova, ecc.* — Procedimento analogo verrà seguito per la disciplina dei prezzi sui mercati delle uova e degli animali da cortile.

La Commissione sarà costituita da un rappresentante degli agricoltori, uno dei lavoratori agricoli e due rappresentanti dei commercianti e la presidenza sarà affidata ad un esperto nominato dal Segretario federale.

Premi demografici stabiliti ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Per l'incremento demografico in provincia di Alessandria, l'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria ha costituito un'apposita cassa per anticipazioni a favore degli operai che contraggono matrimonio. Le somme anticipate verranno così gradualmente ammortizzate fino ad essere completamente assorbite al terzo figlio nato.

Il Prefetto di Alessandria ha già messo a disposizione L. 1500, il camerata D'Andrea L. 500, la società Bima L. 2000, la società Mino lire 5000 e il consiglio direttivo delle Casse mutue malattie la somma di L. 10.000.

Per il ponte a Molare sul torrente Orba

Alessandria, venerdì sera.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso un sussidio di lire 303.467,50 — pari al 75 % della spesa occorrente — pei lavori di costruzione di due nuove campate sul ponte dell'Orba e di sistemazione del rilevato di accesso in dipendenza della alluvione provocata dalla rottura della diga del lago presso Molare.

Una Missione in Etiopia per lo studio dei problemi elettrici

Roma, venerdì sera.

Il giorno 12 dicembre 1936, via aerea, parte per Addis Abeba la Missione della Compagnia Nazionale Imprese elettriche, composta degli ingegneri Meri, Frandolini, Romagnoli e Salvini.

La Missione ha il mandato di esaminare in posto il problema della razionale produzione e distribuzione dell'energia elettrica nei principali centri dell'Impero (Addis Abeba, Assab, Dessiè, Dire Daua, Harrar, Mogadiscio, Massaua, Asmara, ecc), di presiedere allo scopo i necessari contatti con le autorità locali, di stipulare i relativi accordi e di disporre il rapido istudio dei progetti e la loro successiva attuazione con la costruzione di impianti di produzione sia a carbone, sia a olio pesante, o a gas di legno a seconda della convenienza.

La Missione ha anche lo scopo di esaminare in loco la convenienza di costruire due impianti idro-elettrici per servire Addis Abeba, in un secondo tempo un'altra missione, possibilmente d'accordo con altri enti, sarà incaricata di studiare le possibilità idro-elettriche dell'Impero e specialmente del Nilo azzurro.

Gli Alti Comandi della Marina convocati dal Duce

Roma, venerdì sera.

Il Duce, nel pomeriggio di ieri, ha convocato a Palazzo Venezia gli Ammiragli di Squadra designati d'Armata Denti Amari di Pirajno e Bucci e gli Ammiragli di Squadra S. A. R. Ferdinando di Savoia, Bernotti, Valli, De Feo, Miraglia, Riccardi, Fini, Farina, Campioni, i quali hanno tenuto terminato i lavori della Commissione Suprema d'avanzamento.

Gli Ammiragli suddetti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, sono stati intrattenuti a lungo dal Duce sugli argomenti di maggiore interesse per l'incremento della flotta e sui compiti assegnati alla Marina.

Continuano le ricerche del "tesoro„ ad Abbazia

Abbazia, venerdì sera.

La rabdomante Elena Emmer che ricerca il «tesoro» è ancor sempre a letto indisposta, ma, pur essendo immobilizzata, dirige personalmente i lavori di scavo che si svolgono al «boschetto delle querce» e riceve i numerosi visitatori che da ogni parte giungono qui o si recano da lei per consocerla, incoraggiarla e così pure per consultarla in materia di grafologia e di chiromanzia.

Al «boschetto delle querce» continuano gli scavi ed è imminente un'azione decisiva per aprire l'accesso della grotta la quale, stando alle dichiarazioni della Emmer, suffragate dalla conferma di altri rabdomanti che hanno visitato il luogo degli scavi, dovrebbe trovarsi in quel punto.

Uno dei rabdomanti ha consigliato ieri alla Emmer di far saltare il terreno sullo spiazzato circondato dalle cinque querce, anzichè i manigni della fossa ove dovrebbe trovarsi l'accesso alla caverna, ma essa si è opposta per non danneggiare la volta della sala centrale della grotta che si troverebbe appunto sotto quello spiazzato.

— Una magnifica sala — ha detto la Emmer — ricamata con stalattiti e stalagmiti la quale contiene cose che desteranno la massima sensazione. Io, vedendo quello splendore mi sono rimasta abbordita...

Naturalmente la rabdomante ha visto tutte quelle cose in trance, poichè le sue discese nella famosa grotta sono avvenute fin qui soltanto spiritualmente...

Commenti di Borsa

TORINO, 11. — Attraverso un milione volume di scambi il mercato assume ugualmente un tono più sostenuto con quotazioni però poco variate da ieri; solo le Montecatini, sempre ricercate, hanno conseguito un altro sensibile vantaggio.

Il mercante di cannoni N. 1

La richiesta ed il consumo

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

VII.

PARIGI, dicembre.

Nel mese immediatamente successivo a Serajevo, l'attività di Basilio Zaharoff è complessa e turbinosa. Lo si vede a Parigi e a Belgrado, poi di nuovo a Parigi. Dal 30 al 31 luglio è a Berlino.

Secondo The Secret International, egli ha colloqui ripetuti con Krupp e Stumm. Liquida i vecchi affari oppure pone le basi di altri più colossali e vantaggiosi? Il 28, passa a Vienna. Il 1° agosto, lo troviamo a Londra, dove viene subito ricevuto da Grey, il ministro degli esteri inglese, appartenente al partito liberale.

Alla vigilia della Grande Guerra

Benchè, come ho detto, Zaharoff non abbia idee politiche precise e sia sempre barcamenato fra conservatori e liberali, i due partiti che alternativamente hanno tenuto il potere in Inghilterra fino allo scoppio della grande guerra, in lui, tuttavia, si nota una certa predilezione per alcuni uomini militanti nel partito liberale inglese e specialmente per Asquith e Lloyd George.

A che è dovuta tale predilezione? A recondite simpatie ideali oppure alla constatazione che, fra tutti i partiti, il liberale è più facile ad essere manomesso dalle influenze occulte ed, eventualmente, dai suoi denari?

Una risposta in proposito non è possibile. La storia, nondimeno, dirà che la sua predilezione non è affatto mal riposta e dirà pure che, nel dopo-guerra, Lloyd George, futuro ministro delle munizioni, tiene intestato al suo nome, ma per conto del partito liberale, il più lauto fondo elettorale d'Inghilterra. Come se l'ha fatto?

Per tornare ai terribili primi giorni dell'agosto 1914, debbo rilevare che la condotta dell'Inghilterra, di fronte allo scoppio del conflitto austro-austriaco e a quello franco-tedesco, appare estremamente indecisa.

Il 30 e 31 luglio, il 1° e il 2 agosto sono giorni d'intensa pensosità: la guerra fra Russia ed Austria, tra Francia e Germania è ormai inevitabile. Ma i dirigenti della politica franco-russa, più che cercare con gli avversari un'estrema soluzione di pace, si preoccupano di attirare nella loro orbita l'Inghilterra.

Il 2 agosto, Londra è sulla sveglia per l'intervento immediato Grey e alcuni ministri liberali, lo reclamano con insistenza, gli alti funzionari del Foreign Office e del Colonial Office e tutti gli alti dirigenti di Downing Street (Intelligence Service), ma la maggior parte dei ministri e deputati resta contraria. Conservatori, sospettosi, si dimostrano i conservatori.

Ma, che è che non è, il 3 agosto sera i deputati conservatori in massa si dichiarano favorevoli ad un eventuale intervento a favore della Francia. Nella giornata, Asquith ha ricevuto Zaharoff. Tre membri del partito conservatore assistono al colloquio, a cui partecipa pure Lord Sydenham, segretario del Comitato di Difesa Imperiale e, in seguito, direttore alla Vickers.

L'intervento è deciso. Ma come salvare la «faccia»? Il giorno tre, provvidenzialmente, succede l'invasione del Belgio.

La sera del 3, perciò, i Comuni interi decidono con grande entusiasmo di scendere in guerra onde proteggere e liberare il Belgio invaso. Come nel 1792, quando l'Inghilterra dichiarò guerra alla Francia, l'esecuzione di Luigi XVI e gli eccessi della Convenzione le permisero di erigersi a campione dell'ordine contro l'idra rivoluzionaria, così l'invasione del Belgio, il 3 agosto 1914, le dà lo spunto per proclamarsi protettrice della libertà e della giustizia.

Non sempre, difatti, una guerra corrisponde a quanto si insegna nelle scuole e si stampa sui giornali. Nazione, Patria, difesa del suolo e della civiltà, raramente, hanno un rapporto reale col fondo delle cose.

Fra i paesi, che praticano il liberalismo economico, si manifestano spesso occasioni puramente materiali che possono portare alla guerra. Così è dell'intervento inglese nel 1914, alla base del quale stanno appunto movimenti di interesse, competizioni di ordine commerciale e materiale, lotte per l'egemonia sul mare o sul continente, ricerche affannose per trovare sbocchi a prodotti manufatturati o meno.

Un colossale affare

In tutti i paesi del mondo, inoltre, e particolarmente in certi paesi ad alto potenziale industriale e siderurgico, esistono società e privati che fabbricano ordegni di guerra.

Tali ordegni, come tutte le cose di questo povero mondo, compartono una loro fatalità. Una volta fabbricati, debbono essere venduti, poi utilizzati, poi distrutti, poi ricostruiti.

Per il fatto stesso che esistono, per il gioco normale dei capitali che rappresentano, essi creano un fatale ciclo di guerra. Ecco perchè gli urti fra i popoli diventano per i mercanti di cannoni necessità commerciali, ricerche affannose di sbocco e di consumo per i propri prodotti.

Se tali urti si producono spontaneamente, tanto meglio: essi non devono che ricevere e analizzare le richieste del... mercato. Quando non si producono, li provocano, perchè, come hanno bisogno di ferro per fabbricare armi e cannoni, hanno bisogno di vite umane per assicurare lo sbocco di questi cannoni.

Per Basilio Zaharoff, deux ex-machina del medesimo, l'intervento inglese, perciò, si risolve in un colossale affare finanziario che, come giustamente ha previsto Alberto Vickers, presidente della Vickers Son and Co., apre per l'azienda un'era nuova di grande prosperità.

Nelle molteplici polemiche attorno all'attività tenebrosa del levantino nei giorni immediatamente precedenti la conflagrazione europea, vi è chi sostiene come Zaharoff non potesse avere interesse a trascinare l'Inghilterra nel conflitto. La tesi si basa sulle seguenti argomentazioni: l'Inghilterra restando neutrale, la Vickers avrebbe potuto fornire i due campi belligeranti: Francia e Russia, Germania ed Austria, le cui rispettive produzioni interne non sarebbero bastate al consumo eccezionale.

Ad un esame superficiale la tesi regge, nè io l'ho scartata a priori. Ho però cercato in suo appoggio dall'amico degli scherzi, nelle pubblicazioni varie, nei giornali a un po' dappertutto, una [illegible], un fatto, un dato preciso. Niente.

Roberto Neumann cita, senza farne il nome, le dichiarazioni d'una baronessa russa, secondo cui Zaharoff, nei primi giorni d'agosto 1914, «rassomigliava a qualcuno che avesse rubato qualcosa». Conto altre persone, invece, affermano che egli assistette alla famosa seduta dei Comuni del 3 agosto «visibilmente soddisfatto».

D'altra parte, la tesi predetta è da scartarsi, quando si considera che Zaharoff, uomo di grandi vedute, non poteva non prevedere, con un'Inghilterra neutrale, l'eventualità d'un successo tedesco, nel quale caso l'egemonia inglese sarebbe stata scossa alla base, e il suo collega Krupp, socio e concorrente secondo gli alterni giochi dell'interesse e della politica, sarebbe stato portato, con una Germania vittoriosa, ad assumere la padronanza assoluta dei mercati.

D'accordo, invece, con Schneider e i colleghi francesi, Basilio Zaharoff ha escogitato, in occasione della grande guerra, qualcosa di meglio e, tira tiro, di più redditizio.

Paolo Zappa

Autoraduno natalizio sulle rive dell'Asciaghi

Asmara, venerdì sera.

La sede coloniale eritrea del R.A.C.I. ha organizzato per le prossime feste natalizie un grande autoraduno col autocampeggio al lago Asciaghi. La manifestazione, che è la prima del genere nelle terre dell'Impero, ha raccolto già un notevole numero di adesioni. I radunisti inizieranno la loro marcia da Asmara alle ore 7 del giorno 24 corrente.

A mezzanotte, nella suggestiva chiesetta costruita dalla Divisione Sila i radunisti assisteranno la Messa di Natale, ed al mattino del giorno 25, alle ore 10, riprenderanno la marcia per Medri Alem e Mai Ceu, dove pernotteranno. Il giorno 26, alle ore 7, dopo aver reso omaggio ai Caduti sepolti nel cimitero di Mai Ceu, proseguiranno per Cobbò e la mattina del giorno 27, da Cobbò, costeggiando le rive del lago Asciaghi, termineranno ad Alagi la quarta giornata di marcia. Il giorno 28 da Alagi alle ore 8, attraversando Adigrat, faranno ritorno ad Asmara.

ESTRATTO PER BRODO
B·I·F·
BRODO IGIFNICO FRAGRANTE
il più ECONOMICO
il più IGIENICO
il più PURO
il più SANO
degli
ESTRATTI
per BRODO
PRODOTTO DELLA
S.A. GIANELLI MAJNO
MILANO
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA:
SIFA - Via S. Chiara 17-8 - TORINO

PRINCEPS IL NEGOZIO DEGLI ELEGANTI
Falli, soprabiti, abiti di ogni gusto.
Esclusivista Maglia Argentina NICKY
Via Roma 4 - Palazzo Torre Littoria.

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

EMORROIDI
Studio Dr. CUTTI VIA SENTOLA 30 Telef. 40-837
Cura delle EMORROIDI: con speciale metodo proctologico del Comm. Dott. CARLO CHIVIANO
Orario 10-12 e 15-18 - Esclusi festivi

MALATTIE INTESTINALI
CURA metodo Prof. BROSCH di Vienna
Colite - Stitichezza - Autointossicazioni - Dissenteria - Parassiti intestinali.
GABINETTO MEDICO, c. Vittorio 2
Ore 11-12; fer. 17-18 - Telefono 44-374

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	77	1,75	1-7-36	75 50	75 50
100	id. 5 c.	77	1,75	1-7-36	75 50	75 50
100	Pr. Rel. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 75	75 00
100	id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	74 90	75 00
100	Rend. 3% 32 s.	2	0,50	1-7-36	93 90	93 05
100	id. 5 c.	2	0,50	1-7-36	92 975	93 125
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	458 50	458 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	453 —	460 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	449 —	456 —
500	S. Paolo 3½	30	7,875	1-10-36	399 —	399 —
500	Id. 4 (già 5) c.	8	0 —	1-10-36	440 —	445 —
500	Ferror. 5 c.	—	5,75	1-7-36	303 75	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	456 —	447 —
500	M.T.M. 1916 c.	11	9,50	15-11-36	100 30	100 40
100	Id. 1911	9	9,50	15-11-36	100 50	100 450
100	Id. 1913 VIII	4	9 —	15-6-36	99 455	99 475
100	Id. 1913 XII	3	9 —	15-6-36	99 55	99 45
100	Id. 5% 1916	7	9 —	1-6-36	99 60	99 60
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	5	18 —	1-7-36	587 —	585 —
500	Stiglon. 4%	3	0 —	1-10-36	475 —	615 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-6-36	498 —	497 50
250	Mediterranee	17	25 70	16-4-36	580 —	581 —
500	Meridionali	121	24,15	1-7-36	775 —	777 —
5	Lloyd Sabaudo	24	10 —	20-4-01	4 70	4 80
500	Navig. A. I.	4	13 —	5-6-36	206 50	212 —
100	Torino-Nord	4	0 —	16-3-36	157 50	158 —
10	Italgas	8	5,797	1-6-36	14 0636	14 10
50	Sip	9	1,95833	10-4-36	59 —	59 —
500	Terni	41	10,50	20-3-36	385 25	385 50
75	P. C. E.	11	4,347	15-3-36	54 50	54 50
500	Valdarno	3	8,50	1-11-36	174 50	174 50
100	Snia	60	4,50	14-4-36	189 —	190 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	99	0,45	9-4-36	12 25	12 25
250	Meridl. Elettr.	20	14,40	1-1-36	278 —	275 —
500	Edison	2	7,50 ant.	7-8-36	304 50	304 50
500	S.T.E.T.	5	15,75 ant.	1-7-36	598 —	595 —
500	Savigliano	30	30,15	5-1-36	1015 —	1020 —
100	Nebiolo	34	8 —	9-4-36	191 —	190 —
125	Ceramiche Richard	17	9,79	9-4-36	183 —	181 —
50	Tedeschi	6	3,60	23-3-36	109 —	109 25
250	Ansaldo	6	6,25	7-4-36	56 75	56 50
200	Ilva	19	10,40	30-3-36	236 75	236 75
500	Fiat	91	18,50	16-3-36	454 75	455 50
47,50	Ai. Aquila	18	5 —	1-8-31	47 —	46 25
100	Ital. Industriali	80	7,85	5-4-36	178 25	176 75
5	Montecatini	15	13,50	6-4-36	568 —	573 75
5	Schiapparelli	3	2 —	1-1-36	7 05	7 —
100	Mira Lanza	9	5,40	5-4-36	160 —	160 50
15	C. I. R.	10	6,15	30-7-36	185 —	183 —
100	A.N.I.C.	—	—	—	101 50	102 —
500	Talco Grafite	11	1,20 ad.	5-10-36	340 —	360 —
500	Aquila Fotochimica	25	1,20 ad.	1-7-36	450 —	451 —
70	Fiorio	—	4 —	1-12-35	65 75	63 25
25	Vercelli-Ozino	2	1,80	1-10-36	43 —	41 75
50	Romana Elettr.	29	4,25	15-1-36	59 50	59 50
500	Piccola	8	11,25	1-4-36	452 75	453 —
75	Valli Lanza	54	6 —	1-4-36	37 75	37 75
150	Colon. Merid.	23	6,90	8-4-36	189 —	190 —
500	Lane Borgomanero	13	21 —	3-3-36	1463 —	1465 —
100	Beni Stabili	1	4,10	31-3-36	196 —	200 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	9-4-36	133 —	138 —
500	Cartiera Burgo	12	9,80 A.	1-10-36	258 —	257 75
25	Perosa	23	5 —	9-4-36	182 —	182 —

CAMBI: Parigi 66,55; Londra 93,10; Svizzera 456,50; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100

I Re sposano ancora le "pastorelle„?

Milioni di dollari
Due divorzi
alla soglia di un trono:
ecco Wallis Simpson

Parigi, venerdì sera.

La drammatica vicenda ha avuto l'epilogo scontato ormai da molti giorni: Edoardo VIII ha abdicato.

La rinuncia al trono, definitiva ed irrevocabile, ha posto fine ad una crisi quale l'Inghilterra non ricordava da molti anni a questa parte ed ha tagliato il nodo gordiano dei conflitti di varia natura determinati dalla vita privata del re.

E' vero che questa vita aveva dato sovente occasione, quando Edoardo VIII era ancora e semplicemente Principe di Galles, a non pochi commenti; ma questi commenti, a motivo della giovanezza e del fascino esercitato dall'erede al trono, erano sempre stati improntati alla più indulgente bonomia.

Consigli di... fascino

Nel corso degli ultimi mesi non pochi indiscrezioni avevano fatto la felicità dei giornalisti di tutto il mondo, e di esse due sopra tutte le altre:

«Nel corso di un ricevimento, Lady Furness ha presentato al Principe di Galles la signora Wallis Simpson. Il Principe ha mostrato molto interesse per la compagnia della giovane signora...».

«Il Principe di Galles si trova a Saint Tropez, dove si è stabilita anche la signora Simpson...».

La stampa commenta quest'ultimo incontro con simpatia sbalorditiva. Il principe è giovane; le sue avventure sentimentali in Europa, e soprattutto in Francia, continuano una tradizione che risale a Edoardo VII; ma tutto finirà quando il principe indosserà il grande mantello di corte, per ascendere il trono di Edoardo il Confessore.

Le avventure del primogenito di Giorgio V continuano ad occupare la rubrica mondana dei giornali; ma pochi sono i maligni che, in Inghilterra, cercano di sfruttare a fini politici i pettegolezzi, chè il lealismo inglese rifugge da questo genere di attacchi.

Viene fatto circolare clandestinamente un libello dal titolo: «Come ho scelto il Principe», in cui l'autore (naturalmente anonimo), fa impartire dalla signora Simpson consigli di «fascino», destinati alle giovani donne desiderose di riuscire nella vita; ma i lettori dell'opuscolo confidenziale sono pochi e quando qualche malalingua osa pronunziare parole irriverenti sul conto della nuova «amica» di *Davey Windsor* — secondo l'appellativo familiare — ci si limita a scrollare le spalle. La maldicenza non ha presa sui fedeli sudditi della Corona: se il principe si diverte, ne ha pieno diritto.

E poi, re Giorgio celebra il giubileo di regno. In un gigantesco slancio di entusiasmo l'intero popolo inglese proclama attaccamento alla Famiglia Reale e lealismo alla Corona. Chi pensa più agli amori del Principe di Galles? Un qualsiasi sospetto sulle intenzioni matrimoniali del futuro sovrano sarebbe considerato da tutti gli autentici inglesi una ingiuria personale.

Il re è morto, viva il re.

La crociera del *Nahlin*

Preparato da tempo ad assumere il peso terribile della Corona, Edoardo VIII sembra disposto ad assolvere il suo mandato con coscienza e dignità. Cadono tutte le voci fantastiche secondo le quali egli intenderebbe rinunziare al trono; cominciano i preparativi per l'incoronazione.

Un malessere terribile incombe sull'Europa: la situazione internazionale è grave; quella interna inglese è irta di spinosi problemi: il re si pone al lavoro. Cosciente dell'importanza del compito, il sovrano sembra ormai pensoso soltanto delle sorti dell'impero. Nessuno si occupa più delle sue avventure sentimentali e i giornali, di quando in quando, esaminano la possibilità di un matrimonio del sovrano, soltanto per passare in rassegna le principesse reali d'Europa che potrebbero condividere un giorno la Corona d'Inghilterra.

Ciò non impedisce che negli ambienti bene informati di Buckingham Palace si sussurri intorno alla grande simpatia nutrita dal sovrano per la signora Simpson.

Si giunge all'estate e i giornali annunziano che il Re trascorrerà le vacanze sulla Costa Azzurra. La decisione del monarca non meraviglia alcuno, poichè, dopo tanti mesi di accanito lavoro, inteso a risolvere gravi problemi politici, appare più che naturale il desiderio di Edoardo VIII di godere un meritato riposo.

Ma ecco, quale fulmine a ciel sereno, la notizia che il re ha deciso di rinunziare al primitivo progetto e di trascorrere le vacanze a bordo del panfilo *Nahlin* per una lunga crociera nel Mediterraneo. A bordo del panfilo sarà anche la signora Simpson.

A crociera terminata, la signora Simpson si stabilisce a Londra e la sua crescente intimità col Re si insinua nei corridoi di Palazzo. Ogni giorno, alla deliziosa residenza di Fort Belvedere affluiscono nuovi regali, che il sovrano destina alla signora Simpson, alla quale, intanto, viene assegnato un aristocratico personale di servizio: la governante Mason, l'autista Giorgio Ladbrooke, per non parlare, poi, dell'ispettore di Scotland Yard, Davide Storier, incaricato di vegliare soprattutto sulla persona della signora.

I maligni trovano che queste attenzioni per l'americana offrono qualche vantaggio al Sovrano, perchè gli consentono di esercitare una sorveglianza discreta ma continua. Gelosia... si dirà; ma la gelosia si accompagna, di solito, alla sincerità e alla violenza dei sentimenti.

La «signora di Baltimora»

Il Re e la signora Simpson trovano modo di incontrarsi quasi ogni giorno, salvo le brevi parentesi imposte dai viaggi che la signora compie a Parigi per affidare la bruna chioma alle cure del parrucchiere Antoine.

Nessun dubbio, ormai, sul posto conquistato dalla signora Simpson nel cuore del Sovrano. Del resto, essa ha avanzato istanza di divorzio.

Il procedimento giudiziario riporta al primo piano dell'attualità l'amica del Re, il cui «matrimonio» ridiventa l'argomento di tutte le conversazioni. La stampa americana consacra pagine intere alla biografia della signora Simpson e alle sue relazioni col Principe di Galles e non esita ad annunziare l'imminente matrimonio di Edoardo VIII con la bella americana, risolvendo sulla carta tutte le difficoltà insite in una simile unione. Ma, intanto, in Inghilterra, una severa censura «ferma» tutto ciò che riguarda il «matrimonio» del re e tutte le pubblicazioni di riviste e giornali americani sul delicato argomento sono accuratamente soppresse dalle copie destinate ad essere vendute in Inghilterra.

Finora l'amica del re è conosciuta soltanto, o quasi, come «la misteriosa signora Simpson», perchè poco o nulla si sa di Wallis Warfield, figlia di Wallis e di Alice Montagu Warfield, nata a Baltimora, nello stato di Maryland, ed alla quale i genitori, che desideravano un maschio, attribuirono, a mo' di consolazione, il nome del padre.

Snella, graziosa, slanciata, squisitamente elegante, la «signora di Baltimora» sfoggia un temperamento gaio, impulsivo, discretamente irriverente. Poco rispettosa dell'etichetta, si permette sovente la libertà di chiamare il re col familiare «Davey», in luogo del meno intimo ma più riguardoso «sire».

Eppure, a Baltimora si conservava di lei il ricordo di persona attraente ed energica. L'eleganza, la naturalezza, il fascino naturale, le avevano dischiuse le porte dei più ermetici salotti della «society», che preconizzava per la Simpson un matrimonio brillante. Non senza stupore si apprendeva perciò, nel 1916, il suo matrimonio col giovane Winfield Spencer, allora luogotenente nella marina americana. In capo a qualche anno, il divorzio mise fine ad una vita coniugale resa impossibile da gravi incompatibilità di carattere. Dopo la lunga eclissi dalla vita mondana, imposta dal matrimonio, la giovane riprese a frequentare i salotti della «society», dove fece la conoscenza di Ernest Simpson, ricco negoziante canadese, che godeva nella buona società la reputazione di perfetto gentiluomo.

Le trasformazioni falonomiche della signora Simpson, dal 1912 a oggi. (Da sinistra a destra: **1912-1919-1926-1938**

Sedotto dalla grazia e dal fascino di Wally, Simpson ne fece oggetto di una corte assidua e la giovane donna acconsentì presto a divenirne la moglie. Il matrimonio fu celebrato a Londra. Simpson decise di stabilirsi nella capitale inglese, dove gli fu possibile presentare la giovane sposa nei circoli più chiusi della società britannica.

Accolta sulle prime con diffidenza, la giovane americana non tardò a divenire l'idolo del «mondo» britannico. Intellettuale, pronta alla replica, la signora Simpson possedeva la rara qualità di ritenere ed assimilare rapidamente tutto quanto leggeva o sentiva e di arricchirne il suo spirito, non senza imprimere alle conoscenze acquisite il marchio della sua mente colta ed originale. Ricca di vitalità, tentacinava irresistibilmente all'ammirazione tutti gli uomini che avevano occasione di avvicinarla. Non le costò molta fatica conquistare il titolo incontestato di regina di quei circoli mondani che si fregiano dei nomi più illustri d'Inghilterra. Il suo modo di fare scanzonato le procurava ogni giorno nuovi trionfi; poteva permettersi *tutto* e persino gli uomini di stato più influenti e più austeri ringraziavano con un lauto sorriso ogni qualvolta venivano afferrati spietatamente dalla giovane donna.

La simpatia del Re

Accadde quel che doveva fatalmente accadere: la signora Simpson fu ammessa nel ristretto gruppo aristocratico intimo del Principe di Galles.

In allora la favorita, di Edoardo era la bellissima Lady Thelma Furness, sorella di Gloria Morgan Vanderbilt. A malgrado delle sue seduzioni, Lady Furness dovette far luogo alla nuova venuta: la signora Simpson seppe, infatti, a tal punto conquistare il futuro sovrano che questi sentì il bisogno di vederla quasi ogni giorno.

Per lunghi mesi, il futuro monarca e la signora Simpson non si preoccuparono affatto di dissimulare la reciproca simpatia. Ovunque, si fa come nei ritrovi alla moda, era possibile incontrare il Principe di Galles e la signora Simpson abbandonati alle gioie della danza. Comune passione per il ballo o più semplicemente desiderio di continuare, in completa intimità, qualche tenero colloquio? Qualunque spiegazione si voglia dare, si racconta che nel 1934 il Principe di Galles rifiutò di prendere posto nell'aeroplano che avrebbe dovuto portarlo da Biarritz a Parigi per non rinunziare al piacere di danzare con l'ormai inseparabile compagna.

Quanto al signor Simpson, faceva buon viso a cattivo gioco, non sapendo, alla fin fine, se rallegrarsi o dolersi della crescente intimità fra la moglie e il futuro sovrano di Gran Bretagna. Invitato di frequente a Fort Belvedere, dove il Principe ospitava soltanto gli amici più intimi, il signor Simpson trascorreva giorni lieti, mentre la signora poteva dedicarsi, nel parco, al giardinaggio, suo passatempo favorito.

Nell'estate del 1935 il Principe sollecitò la signora Simpson a prender parte ad una crociera sul panfilo *Cutty Shark* del Duca di Westminster. La signora accettò molto volentieri l'invito, ma partì senza il marito: una zia, la signora Buchanan Merryman, si prestò a salvare le apparenze.

Più nobile dei Windsor

In autunno, il Principe, che sembrava ognor più innamorato, si trasferì a Biarritz, sempre in compagnia della signora. Fu oggetto di molti commenti la notizia che il futuro re d'Inghilterra si era accontentato di attendere presso un istituto di bellezza le due ore di tempo necessarie alla pettinatura della compagna.

Edoardo e la signora furono invitati anche a Kitzbühel, la notissima stazione invernale austriaca.

Più tardi, a Cannes, il principe affidò alla Simpson l'organizzazione di un festino, cui parteciparono moltissimi diplomatici ed alte personalità.

E si potè rilevare una volta di più come gli abiti del principe fossero intonati a quelli indossati dall'amica inseparabile.

Neppure l'assunzione al trono, seguita alla morte di re Giorgio, valse ad allentare i rapporti di Edoardo con la vezzosa americana: i coniugi Simpson assistettero da un balcone di Palazzo San Giacomo alla cerimonia di proclamazione del nuovo re; così come furono ammessi, con pochi altri privilegiati, all'udienza privata accordata dal sovrano al col. Lindbergh.

E quando, la scorsa estate, il re riunì a pranzo, a York House, i più bei nomi dell'aristocrazia inglese, fra gli invitati figurava anche la signora Simpson.

Al principio dell'autunno 1936 il processo per il divorzio della signora Simpson provoca enorme sensazione nella stampa americana. Le prime pagine dei giornali recano enormi ritratti dell'«amica» di re Edoardo VIII; la notizia dell'imminente matrimonio del sovrano con la Simpson arditamente presentata a caratteri cubitali, suscita comprensibile emozione sulle due sponde dell'Atlantico. E, quasi a dimostrare che la signora Simpson non è indegna compagna del re d'Inghilterra, si fanno scorrere fiumi di inchiostro per stabilire, sulla scorta di prove irrefutabili, l'antichissima origine della famiglia Warfield.

Si afferma che i Warfield discendono da un Ceppo inglese antichissimo, più antico, persino, di quello che ha dato origine alla Casa reale di Hannover e di Windsor. La famiglia Warfield — a quanto pare per certo che la notizia è stata lanciata a caso da un giornale desideroso di «gonfiare» con nulla, se possibile, un affare già tanto appassionante.

La procedura inglese in materia di divorzi è nota: il Tribunale pronunzia una sentenza condizionale e determina a discrezione un periodo di mora (in ogni modo non superiore a sei mesi), soltanto trascorso il quale emette sentenza definitiva di separazione, salvo che nel frattempo il «censore reale» non venga a conoscenza di fatti nuovi, tali da modificare il giudizio preliminare. Così il coniuge che, nel periodo precedente la sentenza definitiva, si rendesse colpevole di adulterio, perderebbe definitivamente il diritto di divorziare in Gran Bretagna.

Questioni giuridiche

Alla fine di ottobre, viene emessa la sentenza preliminare che, condizionalmente, accorda alla signora Simpson il divorzio. Ma si afferma che il «censore reale» sia già sommerso da lettere anonime ricche di impressionanti dettagli sulla pessima condotta della giovane donna.

La sentenza di divorzio autorizza tutti i profeti che da settimane andavano annunziando l'imminente matrimonio di Edoardo VIII a gridare vittoria. Alcuni informatori aggiungono che la stessa Regina Maria avrebbe accettato l'idea dello sposalizio del figlio e si pretende perfino che, nel corso di un commoventissimo colloquio, la Regina Madre abbia augurato al Monarca una vita felice in compagnia dell'eletta del suo cuore. E per quanto apparentemente inverosimili, queste affermazioni non trovano smentita. Indifferenza dei giornali inglesi per la tumultuosa campagna dei confratelli d'oltre Atlantico o tacita accettazione del fatto compiuto? Non si può ancora dire; ma intanto è risaputo che il Sovrano si mostra viepiù premuroso verso la signora Simpson. Un fiorista di Londra rivela che il Re fa mandare ogni giorno alla signora enormi mazzi di rose rosse: d'altra parte si attribuisce al Monarca il proponimento di accordare alla Simpson il titolo di Duchessa di Lancaster o di Cornovaglia.

A dispetto del silenzio ostinato della stampa britannica, il pensiero della campagna dei giornali americani finisce per mettere l'Europa in dubbio. Di fatto in tanto appare qualche trafiletto in cui l'eventualità del matrimonio reale è considerata in modo scherzoso o dubitativo. Forse che i re sposano ancora le pastorelle? Forse che un idillio così rispettoso delle tradizioni romanzesche sarebbe capace di commuovere i cuori teneri? Possibile che si debba giungere al matrimonio del Re senza una qualche reazione dell'Inghilterra?

E, intanto, i giornali «seri» degli Stati Uniti cominciano a considerare obbiettivamente le conseguenze alle quali potrebbe portare il proposito del re. Sola ipotesi plausibile ammessa dagli specialisti in materia di diritto costituzionale inglese è quella di un matrimonio morganatico. Ma, in questo caso, la signora Simpson godrà delle antichissime prerogative riconosciute alle mogli morganatiche? Le verrà attribuito un appannaggio personale, secondo la consuetudine di un tempo? E, presentandosene la necessità, dovrà essere giudicata da un tribunale composto di suoi pari? Godrà del privilegio di far condannare per alto tradimento chiunque osi attentare ai suoi giorni? E, finalmente, beneficerà dell'antichissima tradizione che attribuisce alla regina il diritto alla coda di tutte le balene catturate in prossimità delle coste inglesi?

Sembra che nulla possa impedire al re di sposare la signora Simpson, se così desidera: neppure la classe inglese potrebbe rifiutare il suo concorso.

L'ultimo atto

Questa è la situazione alla fine del mese di novembre, quando improvvisamente, si sparge, con la rapidità del fulmine, in Inghilterra e nel mondo intero, la notizia che il primo ministro ha intrattenuto il re sulla delicatissima questione; che un conflitto di inaudita violenza oppone il monarca ai ministri e che si comincia già a parlare di abdicazione.

A costo di procurare una delusione alle anime pietose che nelle crisi costituzionale britannica, ieri culminata nell'abdicazione di Edoardo VIII, vogliono vedere il drammatico epilogo di un romanzo d'amore, è doveroso far rilevare che alcuni personaggi autorizzati pretendono che quella che si è considerata come una «causa» non fu, forse, se non un «pretesto».

In realtà, si è detto e ripetuto che il giovane sovrano professava idee avanzatissime in fatto di governo e che gli repugnava portare una corona le cui prerogative gli conferivano forse più apparenza che realtà al potere.

Roberto King

Copyright di «Stampa Sera» e «Opera Mundi».

Richiesta di francobolli

Vienna, venerdì sera.

La grande crisi dinastica inglese ha le sue piccole ripercussioni in tutta l'Europa centrale. I negozianti di francobolli segnalano una forte richiesta dei quattro francobolli con la testa di Edoardo VIII, temendo i collezionisti che con l'abdicazione del Sovrano essi debbano essere ritirati o stampigliati.

A Vienna il travaglio di Re Edoardo ha dato al popolino il pretesto per giuocare al lotto una cinquina della quale sono però usciti nell'ultima estrazione soltanto due numeri.

Mazzi di rose rosse

Intanto, negli Stati Uniti si fanno circolare le voci più fantastiche. Un giornale arriva a pretendere che il primo divorzio della signora Simpson non fu mai regolarmente pronunciato. Se ciò fosse vero, l'unione contratta col signor Simpson risulterebbe automaticamente annullata e... ma è inutile continuare. Si può ritenere la notizia come destituita di ogni fondamento.

Ma, se così è, perchè la signora Simpson non ha ancora lasciato Fort Belvedere? Perchè il Re continua a mandare mazzi di rose rosse alla sua amica? Perchè, infine, il Re non ha ancora rinunziato al trono?

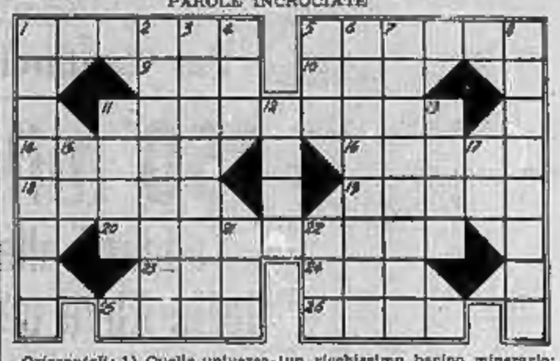
Ecco, in sintesi, la vicenda che, in questi giorni, ha tenuto in ansia il mondo intero.

Roberto King

Copyright di «Stampa Sera» e «Opera Mundi».

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



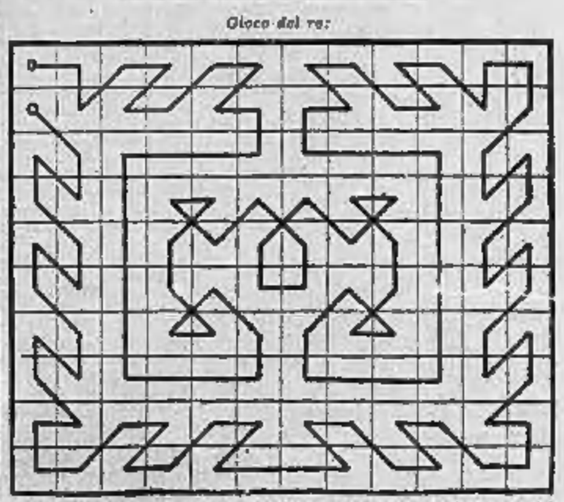
Orizzontali: 1) Quella universale di Roma si aprirà nel 1941; 5) Lago nei dintorni di Napoli, che i poeti collocavano all'ingresso dell'Inferno; 9) Annotazione sull'atto registrato; 10) Cosa latina; 11) Nasce per le labbra e sulle labbra muore; 14) Se hai fede...; 16) Vagare (tr.); 18) Nome greco di Mercurio come messaggero ed interprete degli dei; 19) Quelli X si impiegano in Medicina; 20) Sepolto; 23) Prefisso che moltiplica per tre; 24) Anticamente; 25) Provincia di Spagna anticamente regno indipendente; 26) Monte di Gerusalemme sul quale era il tempio di Salomone.

Verticali: 1) Detto la «Spada di Roma». Espugnò Siracusa (212 a. Cr.); 3) Simbolo del tridente pettera di Nettuno; 3) Libro di commercio; 4) In Turchia gli ufficiali ed impiegati subalterni; 5) Tavolo su cui i pagani sacrificavano agli dei; 6) Reduci da antiche battaglie; 7) Può essere anche di carne concentrata; 8) Venditori di frutti di mare; 11) Hanno in sè la virtù di generare; 12) Affluente di destra del Reno che dà il nome ad un ricchissimo bacino minerario; 13) Figlio di Aletteo che aveva 100 occhi e fu cangiato in pavone; 15) Re reali; 17) Le iniziali di Guerrazzi; 21) Un... tedesco; 22) In amarico promontorio... e governatore.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Logogrifo:

Gioco del re:



Seguendo la linea indicata nel disegno si leggerà l'aforisma di Nicola Moscardelli: «La gente... occupa seriamente dei fenomeni della natura umana o animale perchè questi sono contro la logica, contro la natura, contro l'abitudine».

Frin

COMUNICATO IMPORTANTE
"MIO„ ZOO

Voi avete diritto ad una figurina del "MIO„ ZOO non solo comprando un astuccio di FORMAGGINO MIO ma anche con l'acquisto di due etti di PASTORELLA o di DOLCE VERDE, gli squisiti formaggi della S. A. Latterie Industriali Riunite "LIR„ di Robbio.

La figurina del "MIO„ ZOO deve esserVi consegnata nell'apposita bustina sigillata.

Esigetela e controllatela.

Per NATALE e CAPODANNO
i regali utili sono i più graditi

NEL RICCO ASSORTIMENTO

di Biancherie - Maglierie - Camicerie
Giacche - Pigiama - Vestaglie

TROVERETE
IL REGALO CHE DESIDERATE
presso la Ditta
LEOPOLDO GROSSO Via Garibaldi, 5 TORINO

Appendice di *Stampa Sera* (61

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— La discordia è dunque nel campo nemico? — pensò Daniele. — Ed essa, forse, si accentua a misura che si avvicina il momento di dividersi i frutti del delitto?... Oppure essi non hanno mai agito di accordo, e io mi trovo di fronte ad un duplice intrigo? Ci tutto ciò non è che una commedia destinata a trattenermi qui fino a quando l'assassino non abbia assolto il suo compito?

Il disgraziato non ebbe il tempo di torturarsi il cervello, cercando la soluzione di questi insolubili quesiti...

Il dottore entrò nella stanza, seguito dal giudice istruttore.

Quest'ultimo salutò Daniele con la più viva effusione. Gli dichiarò la sua simpatia e gli delle formale assicurazione che la giustizia avrebbe saputo raggiungere e punire i colpevoli.

Daniele, a sua volta, rimase sorpreso della profonda conoscenza dei fatti della quale il magistrato si mostrava già in possesso.

L'interrogatorio, in conseguenza, non servì che a fornire all'accusa un solo elemento nuovo: e cioè che Daniele, prima di imbarcarsi, aveva affidata la sua fortuna alla prebità di Maestro de Brévan.

Quando Daniele, ebbe precisati tutti i particolari di quell'episodio, il magistrato gli chiese:

— Signor Champcey, riconoscereste l'uomo che, avendovi una sera offerto i suoi servigi per condurvi a bordo del *Cambodge*, tentò di farvi annegare, rovesciando il canotto...

— No, signor giudice! — rispose Daniele.

— Ah!... Ecco una contrarietà!... Quell'uomo è Crochard, evidentemente!... Ma lo negherà... Ed alla sua negativa io non potrò opporre che una presunzione, se non riuscirò a scoprire la persona che gli fornì gli abiti!...

— Scusate, signor giudice! Vi ho detto che non potrei riconoscere il viso di quell'uomo, perchè non lo vidi che in mezzo ad una quasi completa oscurità... Ma sono sicuro però di poter riconoscere la sua voce... Quella voce è rimasta così scolpita nella mia memoria, che la riconoscerei fra mille... Mi pare di udirla ancora...

Il giudice ristette alcuni istanti. Quindi esclamò:

— Tentiamo la prova!

Prese un foglio, vi scrisse sopra qualche cosa e lo consegnò al cancelliere, dicendogli:

— Portate quest'ordine al direttore del carcere!... Ed aggiungete verbalmente, a mio nome, la giustizia!... Sono stanco ormai di raccomandazione che il detenuto Crochard sia condotto qui al più presto possibile!...

Era più di un mese che Evaristo Crochard, detto Bagnolet, vedeva il sole a scacchi.

E la detenzione, invece di abbattere la sua audacia, l'aveva esaltata.

L'arresto ed i primi interrogatori lo avevano preoccupato. Ma poi aveva ripreso coraggio, pensando:

— Bah!... Si arrabatteranno per qualche tempo per cercare delle prove!... E siccome non potranno trovarle, bisognerà che si decida a rimettermi in libertà!

Egli non si mostrò affatto stupito di vedersi condotto all'ospedale di Saigon, chè già sapeva che un giorno o l'altro lo avrebbero messo a confronto col luogotenente Champcey.

Entrò quindi con fare arrogante nella stanza di Daniele e subito esclamò:

— Signor giudice, io domando di essere in prigione!... Io sono innocente! E nessuno al mondo...

Ma Daniele lo interruppe, gridando:

— E' lui!... E' lui!... Ne sono sicuro!... Posso giurarlo!...

Malgrado la sua impudenza, Bagnolet rimase interdetto e girò uno sguardo inquieto sui volti aggrottati del giudice, del dottore e del bravo Leflock, che stava in piedi, immobile, accanto al letto del suo ufficiale.

— Avete udito, Crochard?... — chiese il magistrato.

— Eh!... Non sono sordo!... — rispose il miserabile, scrollando le spalle. — Ho udito benissimo quello che ha detto il signore... Ma... non ho compreso!...

Mal situato per poter spiare le impressioni di Crochard, il giudice si era alzato ed era andato ad appoggiarsi al caminetto:

— Voi avete compreso benissimo, al contrario! — gli disse con accento severo. — Il luogotenente di vascello Champcey ha detto che voi siete l'uomo che tentò di farlo annegare, una notte, nel porto di Saigon. Egli vi ha subito riconosciuto!...

— E' impossibile!... — esclamò vivamente il detenuto. — E' impossibile perchè...

Ma si interruppe bruscamente essendosi accorto del trabocchetto in cui stava per cadere; l'assalto comunale dei giudici istruttori è terribile per la sua stessa complicità.

Crochard stava per dire: «E' impossibile, perchè la notte era troppo buia per poter distinguere i lineamenti di un uomo!».

Il che sarebbe stato come una confessione.

L'idea del pericolo che aveva fatto appena a tempo ad evitare lo fece impallidire.

— Il signor Champcey s'inganna! — egli brontolò.

— Non lo credo! — esclamò il giudice.

E volgendosi verso Daniele, domandò:

— Persistete nella vostra dichiarazione, signor Champcey?

(Continua)

Bollettino dell'Esercito

Tre encomî solenni - Promozioni e trasferimenti per merito di guerra e per meriti eccezionali

Ordine del giorno all'Esercito del 10 Dicembre 1936-XV

Roma, venerdì sera.

Encomio solenne al soldato Bascolo Romano del 28.o reggimento artiglieria da f.:

«*Verificatosi un incendio in una casa di ballerine del deposito esplosivi al quale era addetto, pur conoscendo il pericolo cui andava incontro perchè la fiamma avrebbe potuto propagarsi all'ingente quantità di balistite ricoverata nella riservetta, interveniva praticamente per la messa in azione dei mezzi pompieristici, dando prova di spirito del pericolo e sentimento del dovere*».

Boves Toselli, 17 agosto 1936. Anno XIV.

***

Encomio solenne al soldato Piampiano Francesco del 34.o reggimento fanteria:

«*Di sentinella ad un deposito esplosivi, udita una detonazione e vista una colonna di fumo elevarsi da una riservetta distante una settantina di metri dalla garitta, dava immediatamente allarme al personale di guardia e rimaneva al proprio posto dimostrando profondo sentimento del dovere*».

Boves Toselli, 17 agosto 1936. Anno XIV.

Promozioni per merito di guerra

Venezze Rodolfo, primo capitano fanteria in s.p.e., è promosso maggiore:

«Capitano osservatore valoroso e capace svolgeva per mesi con modestia esemplare e con passione sempre rinnovata, una intensa attività di volo. Compiva 45 missioni di guerra, con 122 ore di volo, rientrando spesso con l'apparecchio forato da proiettili nemici. Forniva preziose informazioni che decisero favorire la preparazione e lo sviluppo della vittoriosa avanzata nello Scirè». — Ad Abd-Scirè, 25 febbraio-6 marzo 1936-XIV).

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Fossati Alessandro, ten. complemento cavalleria, è trasferito nel ruolo del s.p.e. dell'arma stessa:

«A Bir Tafaret (giugno 1929-VII) con abile manovra, circondava di sorpresa un accampamento di indigeni da disarmare, impedendo ogni velleità di resistenza. Nella Sirtica (agosto 1930-A VIII) di iniziativa, accorreva con mezzo squadra, in aiuto di altro reparto attaccato dai ribelli che si davano alla fuga. Ufficiale capace e fattivo, ha portato notevole contributo in numerose operazioni». — (Sirtica, giugno 1929-VII-agosto 1930-VIII).

Promozioni per meriti eccezionali

Mangandello Emilio, ten. complemento artiglieria, è promosso capitano per meriti eccezionali:

«Combattente della Libia e della grande guerra. Nella vita civile in incarichi di particolare responsabilità e delicatezza ha dato costanti prove di spiccate qualità organizzative».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: Pintor, è nomin. comand. del C. A. di Udine. — **Generali di Divisione:** Targa, è destin. al comm. del C. A. di Torino per incar. spec.; Caracciolo, è destin. al ministe. della guerra per incarichi spec.; Bertini, è destin. al ministe. della guerra per incar. spec.; Domichelis, è nomin. comand. della divis. di f. Siena (Catanzaro); Gamerra, è nomin. comandante della divis. fant. Legnano di Savona (Udine); Boscardi, è destinato a' minist. della guerra per incar. spec. — **Generali di Brigata:** Vita Benta, è incaricato delle funzioni di comand. la divis. di f. Giovanea (Firenze); Caravilli, è incar. delle funzioni di comand. la divis. motoriz. 29.a (Piacenza); Scappa, è incar. delle funzioni di direttr. gener. d'artigl. nel ministe. della guerra; squitocco, è destin. al minist. della guerra per incarichi speciali. — **Maggiori generali medici:** Martoglio, è nomin. ispet. di sanità milit. per la zona di Roma.

In aspettativa per riduzione di Quadri

Generali di brigata: Nigra, è collocato a riposo per età, ed inscritto nella riserva; Carena, id. id.; Mischi, è incaric. delle funz. di comand. la VI divis. CC. NN., Tevere.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti aiutanti: Midella, alla leg. Bari. — **Maggiori:** Rubbi, alla II divis. Pedagna (Roma). — **Primi capitani:** Di Giorgio, è colloc. in ausiliaria per età. — **Primi tenenti:** Palmieri, alla ten. Roma S. Pietro, leg. Roma; De Rosa, alla leg. Verona. — **Tenenti:** Fusco, alla ten. suburb. Firenze, leg. Firenze; Brachetti Monterosoli, alla legione Firenze; Belli, al comando gener.; Farina alla ten. La Maddalena, leg. Cagliari; Iona, ten. Perdoppio, leg. Bologna; C , alla ten. Terranova Pausania, Cagliari; Piccione, alla ten. Chioggia, leg. Padova.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Scovazzi, è incarico delle funz. di vice comand. la divis. di f. Sila (Catanzaro). — **Tenenti colonnelli:** Mastaunci, all'8.o Gorelli, al R.C.T.C. Libia. — **Maggiori:** Rubessana, al com. C. A. Milano; Teschi, al 231 f.; Milano, al 4 a.; Pavia, al 31 f.

Primi capitani: Venezze, è promosso per merito di guerra maggiore a disp. 18 b.; Alfano, dest. 24 f.; Piazza, al 31 f.; Giovinazzo, al com. C. A. Italiano per incar. spec.; Bizzarri, al distr. Pisa per ser. stacc. Livorno; Alì, al 94 f.; Liberta, al R.C.T.C. Somalia; Meogrossi, al minist. guerra. — **Capitani:** Torre, dest. 78 f.; Zoccanigo è trattenuto in serv. fin. per mesi sei e destin. com. distr. Vercelli; Inzisa di Camerana, al com. div. alp. Tridentina (Merano) quale uff. add. al comandante; Lessi, al 62 f.; Brezzi, al 6 b.; Pace, al com. distr. Aquila; Scimeroni, alla zona mil. Sarl; Rossino, al 9 a.; Napoli, al 33 f.; Simbula, al 46 f. ed assegn. com. brig. (ant. Sabauda f.; Venanzi, al R.C.T.C. Somalia; Marchesi, all'I. Eritrea. — **Primi tenenti:** Marcarelli, cont. ad essere trattenuto in serv. fino a tutti per mesi sei; Barla, al 2 a. — **Tenenti:** Monti, è dispensato dal com. dist. e p. e. ed inscr. nel ruolo uff. di compl.; Genovese, trasf. com. dif. Sila (Catanzaro), comitin. serv. S. M. - Italia, al com. C. A. Volturno, per incapac.; Serazzo, id.; Terenzio, al 92 f.; Cannarsi, al 35 f.; Candiotto, al 53 f.; Rizzi, al 87 f. — **Sottotenenti:** I seguenti allievi del 2.o anno di corso (1.a sessione) della II scc. di fant. e cavall., sono nom. sottoten. in s.p.e. nell'arma di fant. Essi sono dest. alla scuola di applica. di fant. per frequentarvi il corso di applicazione: Camuri, Alberti Cermison. - I seguenti sottotenenti allievi del 2.o anno di corso (2.a sessione), scc. f. e cav.: Belardinelli, Viola, Alfei, Spadafora, Anrigemma. - I seguenti allievi del 2.o anno di corso (2.a sessione), scc. f. e cav.: Barchini, De Cuia, Rocchetti, Lepore, Gambariello, Sesia, Perotti, Tessitore, Sean, Arnau, Bierlotti, Carisi, Vivarelli, Santulli, Arguiso, Tanullo, Tresso, Mancuso, Pontoriero, Micelli, Avallone, serg. magg. fant., è nominato sottoten. in s. p. e. e dest. 36 f.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Lamia, è collocato in aspett. per inf. per mesi sei; Cammarata, al com. dif. terr. Milano. — **Primi capitani:** Lurchesini, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Resio, è collocato a rip. per età ed inscr. nella ris. — **Tenenti colonnelli:** Cambellotti, id.; Amante, id.; Ilosio id. — **Maggiori:** Parisi, id., in servizio p. a. — **Primi capitani:** Poli, è assegn. a tutti gli effetti com. dist. Genova.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Berti, è confermato nella carica di giud. sez. presso il tribunale mili. Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Marinus, nom. giud. supplente presso tribunali. Napoli. — **Capitani:** Bassi, collocato a riposo per età, nel R. C. T. C. Somalia. — **Tenenti:** Fossati, R. C. T. C. Eritrea è trasf. in s. p. e. per merito di guerra, cantin. attuale destinaz., è autorizzato a fregiarsi del distint. di cui alla circ. 82 D. M. 1918; Rocco, è richiamato in servizio, fin. per mesi 12 e dest. a Firenze a. — **Sottotenenti:** Landi, è nom. sottoten. in s.p.e. nell'arma di cavall., dest. a Alessandria ad assegn. alla scuola applicaz. di cavalleria per frequentarvi il corso di applicazione; Bagnani, id. e dest. a Novara a, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti: Torniolo, addetto al comando dt. Gran Sasso (Chieti).

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Parisi, cessa dal richiamo in servizio temp. — **Tenenti colonnelli:** Berta d'Argentina, è collocato a rip. per età ed inscr. ris.; Grilli, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Guarra, al 4 a ca. — **Primi capitani:** Longo, è richiamato in servizio, ott. a dest. al 4.o Art. da fortezza, cons. dt. Sorrento (Napoli); Mansolli, è trasf. cons. dt. Sorrento (Napoli); Tumiglia, al com. art. C. A. Bolzano.

Capitani: Verdirame, al com. zona milit. Massina. — **Tenenti:** Greglia, è collocato in aspettativa per infermità per mesi sei. — **Sottotenenti:** I seguenti allievi del secondo anno di corso della II. scuol. di artigl. e genio (2.a sess.), sono nominati sottotenenti in s.p.e. nell'arma di artigl.: Basi sono destinati alla scuola di applic. di artigl. e genio per frequentarvi il corso tecnico professionale: Albano; Montanari; De Cillis; Pancallo. I seguenti allievi del secondo anno di corso della II. scuol. di artigl. e genio (2.a sessione), sono nominati sottotenenti in s.p.e. nell'arma di artigl. Essi sono destinati alla scuola di applic. di artigl. e genio per frequentare il corso di applicazione: Gabotto; Campiglio; Di Francesco; Mancuso; Trinchero; Gizzi Mannani; Mantelli; Tornar; Di Capua. I seguenti sottotenenti allievi del secondo anno di corso della II. scuol. di fant. e cavall. (2.a sess.), sono nominati sottotenenti in s.p.e. nell'arma di artigl. Essi sono destinati alla scuola di applic. di artigl. e genio per frequentarvi il corso tecnico professionale: Albano; Montanari; De Cillis; Pancallo. I seguenti allievi del secondo anno di corso della II. scuol. di artigl. e genio (2.a sess.), sono nominati sottotenenti in s.p.e. nell'arma di artigl. Essi sono destinati alla scuola di applic. di artigl. e genio per frequentare il corso di applicazione: Lombardi; Nicolini.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Dalla Motta, è collocato in ausil. per età. — **Primi capitani:** Natale, è collocato a riposo per età.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Rimini, è collocato a rip. per età ed inscritto nella riserva.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Foglinzi, al com. genio C. A. Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Gabrielli, al com. genio C. A. Roma; De Matteis, all'I. genio. — **Maggiori:** Cassara, al 12 g. — **Primi capitani:** Di Cristofaro, all'8 g. — **Sottotenenti:** De Blue, è nomin. sottotenente in s.p.e. nell'arma del genio e destin. scuola applicaz. artigl. e genio per frequentarvi il corso di applicazione. Festa, id. id. (2.a sess.), id. id.; Scalzo, sottuff. 1 II. del 2.o anno di corso della II. scuol. di fant. e cavall. (2.a sess.), è nominato sottoten. in s.p.e. nell'arma del genio e destin. alla scuola di applic. di artigl. e genio per frequentarvi il corso di applicazione. - Succi, all'11 g.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Romano, è destinato ministero marina.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Primi capitani: Santoro, è richiamato in serv. effett. e destin. oped. militare Bari; Briganti, all'osped. milit. Bari Monastra, al 12 g. — **Capitani:** Serra, cessato nei quadri cessando di appartenere R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Perroni, è collocato a riposo per età ed inscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Elecardi, è collocato a riposo per età ed inscritto nella riserva.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Capitani: Cannata, rientra nei quadri perchè ha cessato di appart. al R.C.T.C. Eritrea. Assunte la forza del distr. Pisa; Giudice, rientra nei quadri perchè cessa di appart. R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali di sussistenza

Primi capitani: Bicrioni, al milit. militare Bari; Rosini, all'I. c. sg.; Trojani, al R.C.T.C. Somalia. — **Tenenti:** Arnaia, è collocato a riposo per età ed inscritto nella riserva.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori: Chiappetti, è collocato a riposo per età ed inscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Dalla Motta, è collocato in ausil. per età. — **Primi capitani:** Santoro, al dist. Roma 1; Valentino, al g. 1; Lupi, all'8 g.; Bisegnani, al 2 a. ar. — **Capitani:** Nobile, all'ufficio cons. e revisione C. A. Vicenza. — **Primi tenenti:** Mini, è collocato a riposo per età. — **Tenenti:** Barlocchia, al distr. Trevisi.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Grimaldi, all'uff. contab. e revis. C. A. Roma.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Vajani, è collocato in ausil. per età.

SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

Colonnelli: Michelotta, da direttore delle direz. super. a direttore istit. milit. super. delle trasmissioni; Leone, da direz. istit. milit. super. delle trasmiss., a direz. direzione superiore.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Tenenti: Leone, rientra nei quadri perchè ha cessato di appartenere al R. C.T.C. Eritrea ed è assunto in forza dal distr. Caltanissetta; Carboni, al 9 c. a.

Sottotenenti maestri di scherma

Damiani, è collocato a riposo, per infermità, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Maldi, al distr. Roma I.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori: Cordone, al com. difesa territ. Milano.

TORINO DI GIORNO

I "ragazzi di Mussolini" e gli sport invernali

L'attività sciistica dell'Opera Balilla torinese è in piena fioritura. Nell'anno XIV tale attività aveva raggiunto notevoli progressi. Il lavoro che va attuandosi nell'anno XV è ancora più intenso e meglio curato nei particolari, sia nei riguardi della preparazione tecnica, sia in quella delle varie competizioni per le necessarie selezioni onde costituire delle squadre perfette di giovanissimi sciatori. A tale scopo i giovani sono stati suddivisi in gruppi a seconda dell'età, in modo che l'esercizio possa riuscire proporzionato alle loro qualità fisiche e non eccessivamente faticoso. Detti gruppi comprendono: a) Cadetti e Capi centuria avanguardisti di età superiore ai 18 anni; b) Avanguardisti e graduati di età fra i 16 e i 18 anni; c) Avanguardisti e graduati dai 14 ai 16 anni; d) Giovani Italiane dai 14 ai 16 e dai 16 ai 18 anni; e) Balilla allievi sciatori di età fra i 12 e i 14 anni.

Presso ogni Comitato rionale e comunale dell'O. B. di Torino e provincia si sono già iniziati gli allenamenti che vengono attuati dagli organizzati della provincia sul posto, e da quelli di Torino al Sestriere, a Claviere, a Pragelato, Bardonecchia, ecc. Le gare alle quali si preparano gli appartenenti ai gruppi suddetti sono le seguenti: 1) Marcia di regolarità di km. 4 per pattuglie di Avanguardisti di età fra i 16 e i 18 anni; 2) Marcia di regolarità di km. 3 per pattuglie di avanguardisti di età dai 14 ai 16 anni; 3) Gara di velocità per Cadetti e Capicenturia; 4) Gara di discesa di m. 200 circa; b) gara di salto con trampolino scuola; Gara di pattinaggio sul ghiaccio, ecc.

I Balilla di Torino, allievi sciatori, sono stati tutti raggruppati presso la 552.a Legione «Pierino Bertiglia» che già negli scorsi anni ha attuato con ottimi risultati e sviluppato grandemente la attività sciatoria. In detta Legione si è costituito un gruppo solido e compatto di Balilla Alpini. E' la legione che conta già un decennio di vita e che ha sempre dato prova di massima attività nel compiesso organismo di preparazione delle giovanissime Camicie Nere. Col doposcuola, i campeggi, le escursioni e le gare, i Balilla escursionisti, alpini e sciatori della 552 Legione hanno raggiunto un alto grado di addestramento che li rende capacissimi e fieri, nonchè spezzati ad ogni fatica, fatica che superano con l'entusiasmo e la gioia che conferisce loro il giustificato orgoglio di rappresentare le varie specialità dell'ardimento.

Domenica, 27 corr., i vari gruppi sciatori daranno una prova del grado di capacità tecnica raggiunto, prendendo parte alla manifestazione che si svolgerà a Bardonecchia alla presenza di S. E. l'on. Renato Ricci. E' la festa della neve che l'Opera Balilla torinese svolge tutti gli anni per dare agli organizzati la gioia della prova e per valutarne il grado di preparazione raggiunta. Nel mese di gennaio si procederà alle gare di una più severa selezione per la scelta dei partecipanti al raduno nazionale che avrà luogo, come negli scorsi, ad Asiago.

M. V.

La visita del Federale alle Mostre Gheduzzi e Vellan

Stamane il Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare presso la Galleria Lombardi e al Circolo degli Artisti le mostre d'arte dei pittori Giuseppe Gheduzzi e Felice Vellan.

Sotto la guida degli espositori, il Federale si è lungamente fermato di fronte alle quarantatrè tele del Gheduzzi, qui ricevute dal dott. Lombardi, e quindi nelle quattro sale di via Bogino ove Vellan ha allineato settantaquattro fra tempere, pastelli, quadri ad olio. Al Circolo degli Artisti i vice presidenti comm. Aimone e comm. Musso e il Segretario dott. Bergera porsero il benvenuto a Piero Gazzotti.

Il Gerarca al termine delle visite esprimeva agli artisti il suo vivo compiacimento per le opere ammirate.

Il rapporto annuale del Fascio Femminile "L. Scaraglio"

Domani sabato, alle ore 16, avrà luogo il rapporto annuale del Fascio femminile «L. Scaraglio».

Il rapporto sarà preceduto dalla Fiduciaria Provinciale e si svolgerà nel Teatro Alfieri.

Ad esso interverranno le Donne e le Giovani Fasciste del Gruppo. La popolazione femminile del rione è invitata a parteciparvi.

Bollettino della neve

Alagna Valsesia, mm. 15; Balme 45; Bardonecchia 45; Brusil 70; Cascata Toce 60; Champoluc 100; Château Beaulard 60; Clavière 100; Colle Sestriere 100; Courmayeur 50; Crissolo 50; Frabosa-Soprana 60; La Thuile 30; Monginevro 58; Mucrone 120; Rhêmes 60; Sauze d'Oulx 40; Usseglio 30; Campana Kind 70; Capanna Mautino 120; Rifugio 3.o Alpini, Valle Stretta 100.

PER L'ESERCIZIO IN A. O. I. DI ATTIVITA' ARTIGIANA

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa informa che il Ministero delle Colonie ha disposto che le domande di coloro che intendono esercitare in A. O. I. attività artigiana o vendita ambulante dovranno essere trasmesse, sempre per il tramite dei Consigli provinciali dell'economia Corporativa, non più al Ministero, ma ai competenti Governi dell'A. O. I., i quali provvederanno all'istruttoria delle domande stesse ed alle conseguenti autorizzazioni.

RIDUZIONI DEPOLAVORISTICHE PER LA MOSTRA ALLA PROMOTRICE

Presso l'Ufficio propaganda del Dopolavoro Provinciale sono in vendita, per i dopolavoristi, i biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per la 55.a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» nella sede della Promotrice delle Belle Arti al Valentino.

PISCINA STADIO MUSSOLINI

Il Dopolavoro Provinciale avverte i dopolavoristi che essi che presso il suo Ufficio propaganda sono aperte le iscrizioni a ranghee rilasciate le tessere della Sezione nuoto. Con esse i dopolavoristi in questione possono ottenere una speciale riduzione sul biglietto d'ingresso alla Piscina Mussolini.

Prolifiche famiglie torinesi

Il camerata Luigi Tascari con la moglie Teresa Cirardello e i suoi dieci figli, sui tredici nati in ventotto anni di matrimonio. Al camerata Tascari sarà consegnato uno dei diplomi assegnati alle famiglie numerose

La sigaretta incendiaria

Un caffè di via Andrea Doria avvolto dalle fiamme

Nella notte su oggi un incendio si è sviluppato nel bar «Pomba» sito in via Carlo Alberto angolo via Andrea Doria.

Avvertito telefonicamente, un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Angiesio, giungeva sul posto alle ore 2,10 e procedeva subito all'opera di spegnimento.

Occorse una buona ora di lavoro perchè i bravi militi del fuoco potessero avere ragione del focolaio dell'incendio ed eliminare, così, ogni pericolo.

Le cause del sinistro, verosimilmente attribuite ad un mozzicone di sigaretta gettato per inavvertenza dietro il banco del bar, nell'incendio è andato distrutto completamente il banco con relativa scorta di liquori e sciroppi.

I ladri di «tembini»

Altri due ragazzi ed il ricettatore tratti in arresto

Abbiamo dato ieri notizia su «Stampa Sera» dell'arresto d'un ladruncolo, certo Paolo Henry di Alessandro, di anni sedici, sorpreso da un sorvegliante municipale mentre, in compagnia di altri ragazzi, stava asportando il coperchio di un «tombino» in una strada cittadina. Egli apparteneva ad una piccola banda di ladruncoli che aveva da rispondere di numerosi furti del genere.

Le pronte indagini svolte al riguardo dal Commissariato della Sezione Borgo Dora hanno ora permesso di identificare altri componenti la «banda» e di scoprire il ricettatore dei coperchi di ghisa.

Si tratta di altri due ragazzi, tale Giuseppe Narducci di Alfredo e Gino Serra fu Francesco, che assieme al ricettatore, certo Giuseppe Grana fu Carlo, furono tratti in arresto e denunciati i primi per concorso in furto e l'ultimo per ricettazione.

Le numerose truffe di un losco figuro

Un genere di truffa particolarmente odioso si è reso responsabile un losco figuro, che, approfittando dell'altrui buona fede e sotto il manto di un aiuto quasi disinteressato, ha tratto in inganno diverse brave persone che, disoccupate, null'altro desiderano che di poter lavorare.

L'individuo, tale Egidio Carnevale di Camillo, aveva escogitato un sistema ben congegnato che raramente faceva cilecca. Appena a conoscenza che una determinata persona era disoccupata egli si recava al domicilio di questa e, munito d'una sciolta parlantina, riusciva a farsi passare per l'incaricato di un ente o di una ditta per l'assunzione del personale.

Smantellata ogni diffidenza dell'interlocutore faceva poscia capire che, per ottenere una occupazione, non era sufficiente la sola domanda di impiego, ma che occorreva pure «ungere le ruote» a chi direttamente decideva in materia. Con questo pretesto riusciva quasi sempre a farsi consegnare delle somme che variavano d'entità a seconda delle possibilità più o meno grandi delle persone a cui rivolgeva la propria attenzione.

Vittime del losco figuro sono stati Iole Attilio Valenzini di Carlo, per una somma di cinquecento lire, nonchè tale Paolo Velluardo ed altri che, dopo avere invano atteso la sperata assunzione, si sono infine decisi a denunciare la truffa patita al Commissariato della Sezione Dora.

Autocarro che ribalta sulla strada di Milano

Stamane verso le ore 9,30 la ditta d'autotrasporti Giuseppe Spesso di via Piserolo 15, avvertiva telefonicamente la Caserma Fontane che un autotreno di sua proprietà, adibito al trasporti per Milano, era ribaltato sulla strada, le conducente a detta città, oltre S. Germano Vercellese. Sembra che il fatto debba attribuirsi alla densa nebbia che impediva ogni visibilità e che fece deviare l'autotreno. Non si segnalano danni alle persone.

Un carro attrezzi dei nostri pompieri è partito pel luogo dell'incidente, onde recuperare e rimettere su strada l'autotreno.

Passante travolto da una automobile

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18,30, il quarantottenne Luigi Anderione fu Giuseppe, abitante in via Bidone n. 18, mentre attraversava la strada in corso Re Umberto, angolo via Magenta, veniva investito dall'automobile targata n. 36958 TO.

Soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano, ivi l'Anderione veniva visitato dai sanitari, che gli riscontravano delle ferite giudicate guaribili in quaranta giorni e lo fecero pertanto ricoverare.

Scontro fra auto in piazza Statuto

Nella mattinata di ieri, verso le ore 21, il trentatreenne Carlo Picozzo fu Giovanni, abitante in via Petitti n. 36, mentre percorreva a bordo della propria automobile, piazza Statuto andava ad urtare contro un'altra automobile, guidata da tale Bertonel, trovatasi improvvisamente sulla propria strada.

Nell'urto il Picozzo riportava delle contusioni, che, all'ospedale delle Molinette, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribili in dodici giorni.

Biciclette che scompaiono

Il signor Giacomo Aloi di Andrea ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Barriera di Milano, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Identica denuncia ha fatto, presso il Commissariato della Sezione Borgo Dora, la signora Ottavia Rigoletto in Perano.

NOTE SPICCIOLE

Corte Militari R. Marsellesi. — Ufficiali e CC. NN. devono trovarsi domani sabato alle ore 16 nella sezione Torino P. N. Uniforme ordinaria.

Gli Universitari fascisti reduci dall'A. O. I. sono invitati a passare all'ufficio tesseramento del G.U.F. per comunicazioni.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Gli allievi «Vitali» del 1.o e 2.o corso faranno adunata domani alle ore 14 precise al Castello del Valentino.

Corsi di lingua araba. — Si avverte che i corsi di lingua araba avranno inizio martedì 15 dicembre. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Coloniale Fascista, via Carlo Alberto 45, 1° piano, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno lavorativo.

PER LA DISCIPLINA DEI PREZZI

Il chiosco dei reclami del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» collocato al mercati di Porta Palazzo

Partenze

Stamane, col treno delle 7,25, è partito per Roma, con la propria famiglia Ueldo Mariam, ex-Ministro d'Etiopia a Parigi, che, colla sottomissione compiuta tempo fa presso la nostra R. Ambasciata parigina, è divenuto suddito italiano.

Erano a salutarlo alla partenza, alla stazione di Porta Nuova, Monsignor Bariaaaina e due superiori dei Missionari della Consolata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	30	37
MILANO	60	38	24

IL SOLE sorge domani alle 7,58; tramonta alle 16,47. **La LUNA** sorge alle 6,37; tramonta alle 15,36.

DALL'A.O.I. giungerà domani alle ore 16,34 la 104.a Batteria della «3 Genaio».

CERIMONIE. — Domenica ore 10,30 caserma Arimondi: inaugurazione lapide in memoria del 1.o Cap. G. Rigon.

CONCERTI. — Domani ore 17 nel salone da «La Stampa» primo concerto di Quartetto; musiche di Boccherini, Schubert, Mozart.

I SANTI DI DOMANI. — S. Amalia regina. S. Valerico abate.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata. Festa di S. Valerico Abate, eletto nel 1589 Padrono di Torino contro le epidemie. Esposizione delle sue Reliquie all'altare a lui dedicato dalla Città di Torino: S. Messa della solennità; 17, rosario, discorso del Tod. M. Perino Berti, benedizione solenne. Corso di Maria alla Consolata. Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Châtillon.

NUMERI E SPERANZE. — E' stato estratto il 9 al primo posto ruota di Firenze in ritardo di 307 settimane; nessun'altra variazione nei ritardi. Ambi più ritardati: Bari 61-66 dal 1895; Milano 61-18 dal 1878; Palermo 61-44 dal 1894; Torino 61-7 dal 1894; Roma 37-35 dal 1894; Palermo 57-82 dal 1857; Torino 2-66 dal 1879.

IMPOSTE. — Il 16 scade il tempo utile pel pagamento senza interessi di mora.

MUSEI. — Domani sarà ingresso gratuito a Palazzo Madama.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica: 10-15. Nazionale: 9-12; Universitaria: chiusa.

SPORT. — Questa sera ore 21 Teatro Principe: riunione pugilistica. — Sabato 12 ore 21 al G. S. Fiat: riunione di lotta greco-romana (Campionati piemontesi di unni). — Domenica al Sestriere inizio corso di sci per Giovani Fascisti. - A Sauze d'Oulx: lega femminile di sci (Gufi e Coppa Carpano (C. S. Fratelli). — Domenica, ore 14, corsa campestre (G. F.).

«PRO ARTE E CULTURA». — Domenica 13 ore 16,50: visita Ist. Lorenzo Prinotti.

TESSERAMENTO F.N.P. — Domani ultimo giorno di distribuzione mandati ai nominativi con iniziali A B C.

BENEFICENZA. — Da domani, ore 17, alla Cucina Malati Poveri vendita calendari e giocattoli.

CITTA'. — Domenica 13: Brunil, Claviere e Sestriere (Dopol. Prov.).

IN CUCINA E IN CASA

GNOCCHI ALLA FERMA. — Cuocere i cardi, tagliati a pezzetti, con poco burro, sale, pepe e noce moscata. A cottura raggiunta, toglierli dal fuoco e versarli su di un piatto, che dovrà essere tenuto al caldo. In una casseruola far fondere poco burro aggiunto di un pizzico di farina. A fuoco bassissimo (meglio a bagnomaria) unire un bicchiere di panna. Quando la salsa ha raggiunto una certa consistenza, versare sopra i cardi, ricoprendo completamente.

I **CHIODI** si rimettono a nuovo spennellandoli di vapori di una pentola di acqua bollente. Se il chiodo non è in pezzi, usare la precauzione di avvolgerlo accuratamente intorno ad un bastone liscio.

Seguendo la Cronaca

NON E' PIU' UN SEGRETO per nessuno che il «venerdì del pesce» richiama alla *Taverna Dantesca - v. Nizza 5* - tutti i buongustai.

«Venerdì del pesce» è la giornata che il rinomato locale torinese dedica a questo delizioso cibo.

«Venerdì del pesce» alla *Taverna Dantesca* - Pesce sceltissimo e sempre fresco.

NON TARDATE GLI ACQUISTI NATALIZI da BIANCHI

Si può scegliere meglio ed essere più presto serviti in questi giorni di minor ressa. *Le più imponenti collezioni di giocattoli.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò del «Signore elegante». Tipi finissimi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10

(incanto ai Magazzini Standard)

ROMANA CALCAGNI

V. Roma 1, Confezioni per Signora. Casa italianissima di nome e di fatto, oggi preferita dalle signore italiane. Modelli originali. Prezzi modici. *Ottime occasioni per regali di Natale e Capodanno.*

SOPRASCARPE IMPERMEABILI

Grande assortimento

Renco - Via Garibaldi 8 bis.

SACONNEY GIOCATTOLI

Nuovissime e originali creazioni. *V. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris.*

Sedie, Poltrone Vallombrosa

Poltroncine giunco e vimini.

Perlito, corso Vitt. Emanuele 56.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Palmi). — Ore 21,15: «Due mesi bianchi», di E. Labiche.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ugo Tansini con la collaborazione di Enrico Mainardi, violoncellista.

ROSSINI (Comp. Draslaggio). — Ore 21,15: «Il torpedone ha bocciato» di M. Seca e J. Lopez.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Sipoc. **CHIARELLA:** ore 21,15: Hilda Sprischer in «Nanuzze in orchestra».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36.a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 3.a Mostra studenti e architettura.

IMPERIALE DANZE: 17; 21: Il Carlo I.

DIANA DANZE: C. Alberto 4, ore 16-21.

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.

JOE IL ROSSO con **ARMANDO FALCONI** Al CINE BALBO è una sorgente d'ilarità schietta, per la gustosa satira al «gangsterismo» e per la vivacità di un'azione tragi-comica dell'più divertenti. A sale affollate continuano le repliche.

NAZIONALE: *CAVALLERIA* *Cegani, Jachino, Nazzari, Viarisio.*

All'Italia: 30 SECONDI D'AMORE con E. Merlini, Bonozzi e Viarisio.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

A soli 43 giorni dalla perdita del marito, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava all'età di 70 anni

Veglio Benedetta v. Almerito

La Famiglia ed i parenti tutti ne danno il ferale annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato 12, alle ore 16,30, in Carmagnola, piazza Collegiata. Per espressa volontà della Defunta in famiglia non prenderà lutto.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. [S

MEMENTO

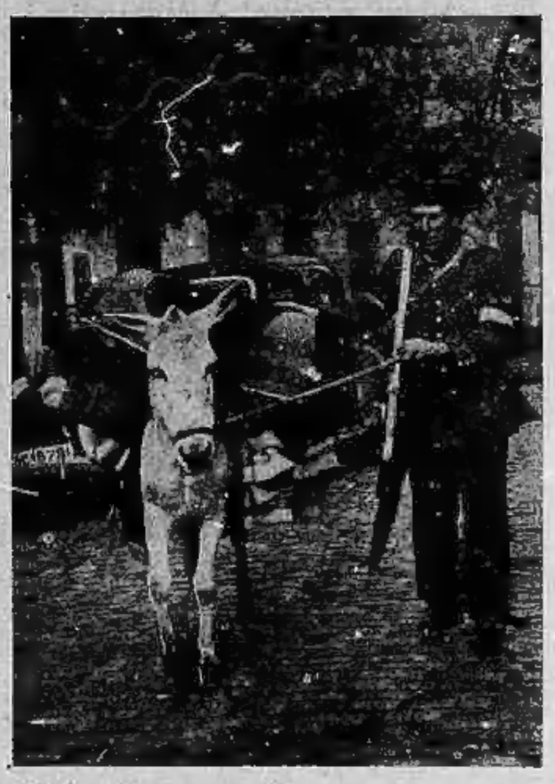
Per la compianta **ANTONINA ALESSANDRINI Ved. STERPONI** sarà celebrata una Messa anniversaria nella Parrocchia Crocetta lunedì 14 corrente, ore 8,30. — Il figlio Prof. Berardo ringrazia quanti la ricordano nella preghiere. 26908

Sabato 12 corr. nella Parrocchia di San Francesco da Paola, reparto celebrate Messe di trigesima alle 6,30, 7, 8, 9 e funerale alle 10, in suffragio della compianta **Damigella AGNESE BURZIO.** La Famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera.

Le marcologie si ritrovano anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e una all'una di notte.

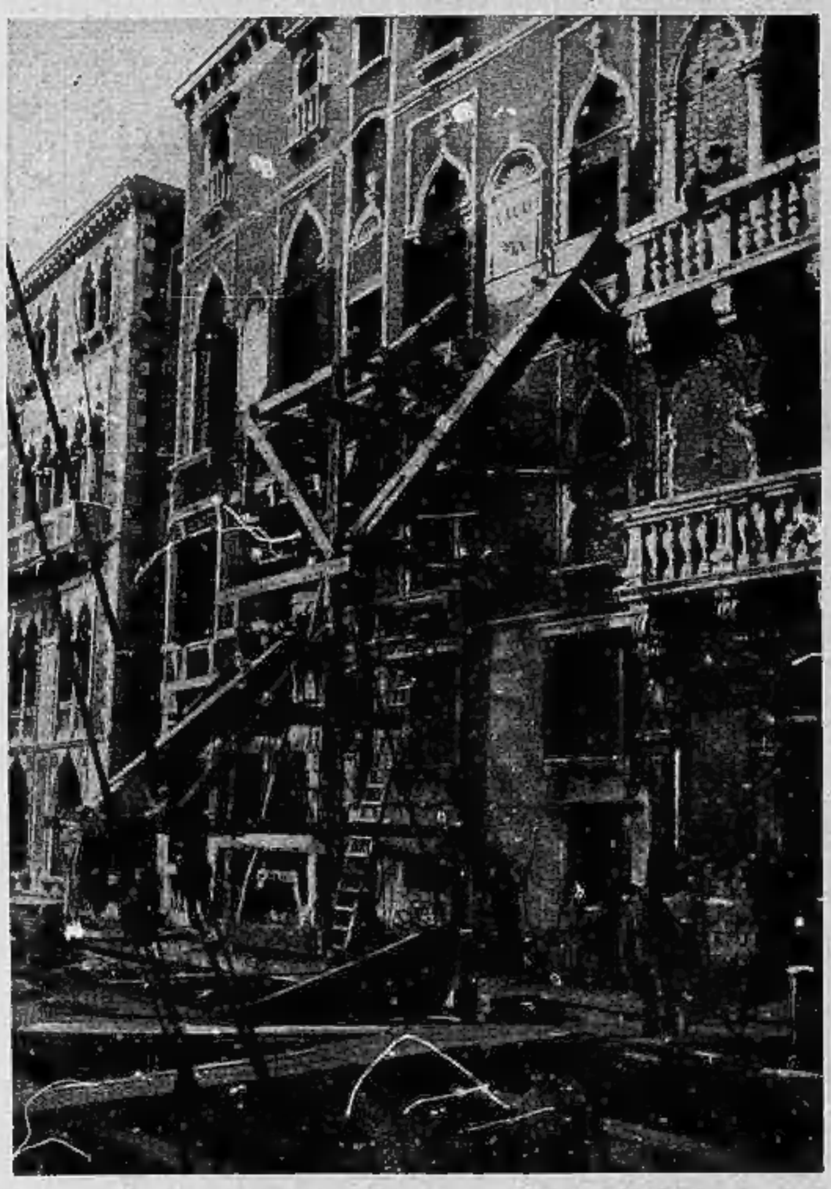
Anno 70 TORINO - Venerdì 11 Dicembre 1936 - Anno XV - Num. 293

Fotocronache di STAMPA SERA



Con i nazionali di Franco tra le rovine abbandonate dalla ferocia rossa

A sinistra: Riuscita, chissà per quale miracolo, a fuggire dai quartieri della capitale tenuti ancora dai rossi, questa vecchia madrilena si presenta con i suoi fagotti ad un posto di soccorso nazionale. — *Al centro*: Quel che rimane del cortile dell'Alcazar dopo l'ingiuria delle bombe bolsceviche; la statua di Carlo IV, abbattuta dal piedestallo, è rimasta intatta ed il suo maestoso atteggiamento fra tanta rovina ha il sapore di una tragica ironia. — *A destra*: Anche ad una guardia civile può accadere di trovarsi senza tetto e di dover... traslocare in questo modo.



I lavori fervono a Venezia...

... per la costruzione del più grande casinò d'Italia, che, ospitato in questo tipico palazzo affaciantesi sull'acque dei canali, aumenterà le attrattive turistiche per la clientela internazionale della città dei Dogi.

Sotto ci sono delle ballerine

Queste enormi maschere celano i corpi di graziose ballerine. Si tratta di una trovata dell'artista francese Choppie che la presenta a Londra in una sua nuova rivista.

Un violino di... fiammiferi

Il danese Kroneman, ex-artista da circo con il suo violino tutto fatto con dei fiammiferi.

Canto religioso nel costume dei Tudor

Nelle cerimonie preparatorie al Natale si è rivisto in chiesa il caratteristico coro di fanciulle del Lord Mayor di Londra, che, secondo la tradizione, veste l'antico costume dei Tudor.

Marlène dinanzi all'obiettivo

Marlène Dietrich e Robert Donat dinanzi agli operatori durante la ripresa di un nuovo film di ambiente russo.

Aviatrici poliziotte!...

Queste tre aviatrici, assunte nella polizia dell'aria di San Francisco, presentano il loro giuramento di fedeltà alle leggi.

A pesca o a caccia?

Questo indigeno va a pesca come a caccia. Cattura i pesci con la balestra.